

**cronache
dell'**

114 OTTOBRE 1962



Il Gruppo Corporate Heritage
è un Archivio Storico



Bardaki



Corporate Heritage
& Historical Archives



DIRETTORE:

Salvatore Matrìcardi

REDAZIONE:

Eugenio Bardzki (*Impaginazione e disegni*) - Laura Biaslotti (*Segretaria di Redazione*) - Eugenia Calamida (*Addetta alla Segreteria di Redazione*) - Mario Cesaretti - Aldo Gaffi - Alessandro Gentili (*Redattore Capo*) - Adelmo Kohler - Guglielmo Leone - Giovanni Manfredi - Angelo Mercuri (*Fotografie*).

SOMMARIO

Più polizze, più assicurati, più sicurezza	1
Una coltivazione difficile	2
Gli uomini che fecero grande l'I.N.A. Bonaldo Stringher (F. Rosati)	3
Cronache dell'I.N.A. di cinquant'anni fa (F. Rosati)	5
Le imprese di assicurazione sulla vita in Italia nell'ultimo cinquantennio (G. Leone)	6
Tecnica assicurativa. Il patrimonio alberghiero e la sua tutela assicurativa (G. Manfredi)	10
La formazione professionale dei collaboratori di produzione (A. Riccardi)	12
Le rovine di Ercolano	14
I clienti difficili. L'occhio clinico del produttore	16
Attività edilizia. Restaurato a Macerata l'antico Palazzo Rotale (R. Alviti)	17
Difendiamoci dal cancro! (A. Di Lillo)	18
Vita del Gruppo	21
Nelle Agenzie generali I.N.A. e Assitalia	23
Nelle Agenzie generali Fiumeter e Praevidentia	28
In famiglia	29
Le nostre rubriche. Il filatelico (M. Colonnelli)	32



Fotocolor in copertina: «L'agricoltura». Affresco di Ezio Giovannozzi nella sala del Consiglio di Amministrazione, della sede dell'I.N.A., in Roma. Le due figure di donna in basso simboleggiano una il letargo invernale della terra e l'altra il risveglio primaverile.

Nella 2ª di copertina: La facciata della Chiesa di S. Agnese del Borromini e la «Fontana dei fiumi» del Bernini in Piazza Navona a Roma (Disegno di E. Bardzki).

Nella 3ª di copertina: Roma, via Condotti con lo sfondo della scalinata di Trinità dei Monti (Disegno di E. Bardzki).

Nella 4ª di copertina: Ritratto all'aperto di Giacomo Balla.





MONDO ASSICURATIVO



FRANCIA

Nel 1961 l'incasso premi delle compagnie d'assicurazione operanti in Francia ha raggiunto 8,41 miliardi NF, contro 7,63 miliardi dell'anno precedente. L'incremento è stato del 10,1%, contro l'11,2% del 1960 ed il 14,3% del 1959. L'incasso premi delle compagnie francesi per affari conclusi all'estero e nei territori d'oltremare è stato di 691 milioni NF (640 nell'anno precedente). Le ripercussioni degli avvenimenti algerini sui risultati di questi affari si faranno sentire solo quest'anno.

Nel decorso anno la riassicurazione ha registrato uno sviluppo maggiore di quello conseguito nel 1960. L'incasso premi delle compagnie di riassicurazione è infatti aumentato del 14%, raggiungendo 462 milioni NF.

Dei diversi rami dell'assicurazione sulla vita, le assicurazioni collettive hanno nuovamente registrato un incremento dell'incasso premi di circa il 15%. Il loro incasso premi rappresenta un terzo dell'incasso premi complessivo dell'assicurazione sulla vita. L'incremento dello scorso anno è da attribuire per metà ai miglioramenti salariali e per metà all'aumento del numero degli assicurati. Per quanto riguarda le assicurazioni ordinarie, che rappresentano sempre circa la metà dell'incasso premi complessivo dell'assicurazione sulla vita, è da rilevare che la produzione di nuovi contratti è stata inferiore a quella dell'anno precedente. Un aumento del 20% è stato invece registrato nella produzione di assicurazioni temporanee, mentre i contratti nelle forme abituali sono aumentati soltanto dell'8%. Un favorevole sviluppo si è avuto nelle assicurazioni di rendite con una produzione di 1.779 milioni NF (1.511 nel 1960) ed un incasso premi di 256 milioni NF (222 nel 1960).

L'incasso premi dell'assicurazione incendi ha registrato lo scorso anno un incremento maggiore di quello ottenuto nel 1960. Esso ha infatti raggiunto 1.057 milioni NF (966 nel 1960), con un aumento del 9%.

Il parco automobilistico francese è aumentato nel 1961 del 9,8%. Tuttavia, malgrado l'assicurazione di responsabilità civile automobilistica sia obbligatoria, l'incremento dell'incasso premi è stato solo

del 9%, raggiungendo la cifra di 3.323 milioni NF (3.048 nel 1960). Da molti anni non si verificava più il fenomeno di un incasso premi inferiore all'incremento del parco automobilistico. Le cause di quest'anomalia sono da ricercare nell'inasprimento della concorrenza e nel ribasso dei premi.



GERMANIA OCCIDENTALE

Alla fine del 1961 il portafoglio tedesco di assicurazioni sulla vita comprendeva 42,5 milioni di contratti per un complessivo capitale assicurato di oltre 76,3 miliardi di marchi. Il portafoglio è così aumentato per quanto riguarda i capitali assicurati di circa il 16%. La ripartizione per branche ha dato i seguenti risultati: 63,7%, assicurazioni ordinarie; 22,3%, assicurazioni popolari; 14%, assicurazioni collettive. Il capitale medio assicurato ha raggiunto nel 1961 le seguenti cifre: 1.797 marchi (1.619 nel 1960) per contratto, 1.342 marchi (1.175 nel 1960) per abitante e 4.030 marchi (3.530 nel 1960) per famiglia.

La produzione è stata pari a 3,73 milioni di contratti (3,68 nel 1960) per un complessivo capitale assicurato di 14,18 miliardi di marchi (11,55 nel 1960). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato, pertanto, dell'1,2% nel numero dei contratti e del 22,8% nei capitali assicurati.

L'incasso premi ha raggiunto 3.473 milioni di marchi, registrando un incremento del 15,5% rispetto al 1960.

* * *

Nel 1961 l'assicurazione contro la grandine ha registrato notevoli miglioramenti rispetto agli anni precedenti, soprattutto rispetto al 1960.

I sinistri denunciati alle 26 imprese esercitanti il ramo sono stati 28.237 contro 45.408 nel 1960 e 41.742 nel 1959. Gli indennizzi pagati hanno raggiunto l'ammontare di 24,4 milioni di marchi, contro 28,5 milioni nel 1960 e 25,3 milioni nel 1959. La sinistrosità è stata così pari nel 1961 allo 0,60% della somma assicurata (contro 0,72% nel 1960 e 0,67% nel 1959).

Per quanto riguarda il portafoglio grandine è da rilevare che mentre la somma totale assicurata è salita da 3,3 miliardi di

marchi nel 1956 a 4,08 miliardi nel 1961, il numero dei contratti è sceso nello stesso periodo da 547 mila 420 a 537.528.

L'incasso premi è rimasto pressoché invariato negli ultimi tre anni: 56,49 milioni di marchi nel 1961, contro 56,3 nel 1960 e 56,1 nel 1959. Rapportato alla somma assicurata, l'incasso premi è sceso dall'1,48% nel 1959 all'1,42% nel 1960 ed all'1,38% nel 1961.



GRAN BRETAGNA

Un nuovo ramo d'assicurazione, cioè l'assicurazione contro la sospensione dei concerti, è stato introdotto in Gran Bretagna con notevole successo.

L'assicurazione può essere stipulata dagli organizzatori dei concerti, dall'agente che procura gli artisti nonché dagli stessi artisti.

La copertura può estendersi a tutti i rischi (ad esempio, anche quando il concerto venga sospeso per una interruzione del traffico), ovvero soltanto alla sospensione per infortunio o malattia degli artisti.

Gli organizzatori possono assicurare le somme anticipate inutilmente ed il mancato utile, gli agenti la provvigione che avrebbero incassato e gli artisti l'onorario perduto.

Sono esclusi dall'assicurazione la vendita insufficiente di biglietti, nonché gli interventi dei pubblici poteri (ad esempio, divieto di entrata e di uscita per gli artisti, come oggi avviene spesso per motivi politici).

Questa nuova forma d'assicurazione è stata accolta in Gran Bretagna con particolare favore in quanto gran parte dei concerti tenuti nel Paese sono eseguiti da complessi stranieri e le somme che devono anticipare gli organizzatori sono molto elevate.



SVIZZERA

Le 19 compagnie vita operanti in Svizzera, delle quali 16 nazionali e 3 francesi, hanno prodotto nel 1961 circa 302.000 nuovi contratti per 3,4 miliardi di franchi di capitali assicurati e 80 milioni di franchi

Più polizze, più assicurati, più sicurezza



Il numero è — o può diventare — fattore di potenza: per una nazione, per un esercito, per un qualsiasi raggruppamento associativo o comunitario. E lo è anche per una impresa di assicurazione sulla vita. La potenza di un'impresa vita, oltrechè su altri fattori, poggia anche sul numero delle polizze del suo portafoglio. Analogamente la *potenza previdenziale* di una Nazione è costituita dal numero degli assicurati. Il numero degli assicurati costituisce l'indice, più di ogni altro significativo, dello sviluppo della *coscienza assicurativa* di un popolo. Più polizze, più assicurati: più civiltà, più sicurezza sociale, più stabilità economica, più certezza dell'avvenire.

Le cifre che più comunemente indicano l'espansione dell'assicurazione sulla vita in un Paese sono quelle dei capitali assicurati, dei premi di esercizio, del capitale medio per polizza e per abitante, del premio medio per abitante, del rapporto tra premi o capitali e reddito nazionale. Molto meno frequentemente si trovano citate le cifre del numero delle polizze in portafoglio a fine anno, ma non si deve arguire da questa minore pubblicità data alle cifre stesse una loro minore rappresentatività. Non dovrebbe infatti sussistere nessuna incertezza nell'ammettere che le cifre del numero di contratti in portafoglio sono le più qualificate a rappresentare il grado di sviluppo della coscienza assicurativa.

Il numero delle polizze può essere considerato nel suo complesso, o riferito al numero degli abitanti, o riferito al numero delle famiglie. Talvolta il numero delle polizze del portafoglio di singole Imprese o di un intero Paese è espresso da cifre impressionanti per la loro consistenza assoluta. La sola *Metropolitan Life* di New York al 31 dicembre 1961 aveva in portafoglio 42.725.000 di polizze, tra ordinarie, popolari e collettive, per un numero di *teste assicurate* pari a 38.300.000. Il numero complessivo degli assicurati negli U.S.A. a fine 1961 era pari a 132 milioni. Secondo un'indagine compiuta nel 1960, almeno 7 su 10 americani adulti, uomini e donne, avevano una polizza vita. In Olanda il numero delle polizze a fine 1960 era pari a 24.092.000 per una popolazione di 11.556.000 abitanti, cioè 2.085 polizze ogni 1.000 abitanti. Evidentemente nessuna famiglia olandese è sprovvista di copertura assicurativa vita. E le citazioni potrebbero continuare per molti Paesi, con cifre altrettanto consistenti.

In Italia avevamo registrato tra il 1957 e il 1959 oltre 5.250.000 polizze vita, ma l'ultimo annuario ministeriale ha inteso di rettificare tale cifra al 31 dicembre 1960 — per un diverso computo

nelle assicurazioni collettive — in quella di 4.647.000. Purtroppo nel nostro Paese non possiamo parlare di due polizze per abitante come in Olanda, di una polizza per abitante come in qualche altro Paese più progredito, e nemmeno di una polizza per ogni famiglia, rimanendo questo ancora un traguardo — ed attualmente il più importante traguardo — fissato all'I.N.A. ed alle Imprese operanti in Italia nel ramo vita. Rapportate alla popolazione, le nostre polizze a fine 1960 sono appena 90 ogni 1.000 abitanti: 48 tra ordinarie e collettive e 42 popolari. Per i circa 12 milioni di famiglie italiane, 4.467.000 polizze non sono davvero molte: appena il 38,7% delle famiglie risulterebbe infatti assicurato. Ma

dal momento che il numero delle *teste assicurate* è ancora più basso di quello delle polizze, è da ritenere che, in media, *su tre famiglie italiane, ancor oggi una soltanto possiede una polizza di assicurazione sulla vita!*

Queste cifre dovrebbero far seriamente meditare i nostri Agenti e i nostri Produttori: il campo di lavoro rimane vastissimo ed esige di essere disodato prima ancora che coltivato. D'altra parte le cifre stesse sono argomento da citare in ogni trattativa, per far comprendere che, come non c'è differenza tra il cittadino italiano e il cittadino di altri Paesi per l'accesso alla istruzione, alla proprietà, al benessere, a tutte le altre forme che oggi caratterizzano la vita dell'uomo più evoluto, non

ci dovrebbe essere nemmeno differenza per l'accesso alla protezione assicurativa. Se in altri Paesi ogni padre di famiglia sente il bisogno di possedere, con la radio, la televisione, la macchina, il libretto di risparmio, anche la polizza di assicurazione sulla vita, anche il padre di famiglia italiano non può non sentire questo stesso bisogno e deve essere ben consapevole di come può soddisfarlo.

Continua il conto alla rovescia verso la chiusura del cinquantesimo esercizio: ogni produttore, man mano che i numeri del conto si fanno più piccoli, si proponga di far crescere il numero delle persone da avvicinare per convincerle a sottoscrivere una polizza I.N.A.

Una coltivazione difficile

Tutti coltiviamo la pianticella del nostro particolare. E' nella nostra natura, alla quale non manca un buon pizzico di egoismo, come annotò un grande fiorentino.

Più difficile è coltivare l'altra pianticella, quella dell'interesse generale, che si sviluppa nel campo sociale.

Guardiamo in questo nostro campo, quando ha bisogno di linfa e all'epoca dei frutti.

Chi opera al centro, si crede il maggiore realizzatore, l'indispensabile, il superiore, e dice a me, per primo.

Chi agisce e coopera all'esterno, in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, sente d'essere ape operosa od operaio di cava, o capo di maestranza, impegnato nella continua dura escavazione e raccolta di pietre scelte, utili all'edificio che altri, al centro, ordinerà secondo regole architettoniche, e perciò si crede e sente, spesso, trascurato e sottoposto...

Chi sovrasta per diritto di genitura, si presenta quando il grano è nel fondo, a chiedere la sua parte, non un centesimo di meno, quasi a dire che senza di lui — lo Stato — noi non saremmo, epperò...

Chi infine ha dato il suo risparmio — la buona e scelta pietra per l'edificio della sicurtà — per avere in cambio previdenza, lamenta d'essere posposto, nel riparto della messe estiva, a coloro che hanno raccolto le sue preziose pietre, a coloro che, al centro, le hanno cementate ed arricchite ordinandole nell'edificio della Previdenza, allo Stato, che con solo poche righe di una legge, ora cinquantenaria, continua a trarne frutti senza spesa e sacrificio.

Ma chi è nel giusto?

Io voglio pormi del tutto al di fuori del mio particolare. Credo, in coscienza, di poter affermare che nel reclamare il giusto non si deve soffocare la pianticella dell'interesse generale, che il vigore delle pianticelle del particolare minaccia...

E poichè faccio parte degli orgogliosi operai del centro, per primo riconoscerò, umilmente, che molto riguardo spetta agli assicurati ed ai produttori. Più useremo questo riguardo e, alla fine, meglio sarà per il Personale e per lo Stato.

Ma come è difficile questa coltivazione!



GLI UOMINI CHE FECERO GRANDE L'INA

Bonaldo
Stringher

Nella elegante e vasta sala del Consiglio di Amministrazione della Banca d'Italia una targa marmorea riporta incise le belle parole pronunciate da Guglielmo Marconi al Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella seduta del 6 gennaio 1931, in commemorazione di Bonaldo Stringher: « *Personalità onorata e rispettata in Italia e in tutti i Paesi civili, perchè in Lui veniva immediatamente e rappresentata la rettitudine e l'onestà dell'Amministrazione bancaria e finanziaria dello Stato italiano. Ha potuto e saputo, per quasi mezzo secolo, lealmente e fedelmente servire lo Stato, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, sotto le più svariate e talvolta difficilissime condizioni, cattivandosi e meritandosi sempre la più completa fiducia della Nazione* ».

Un riconoscimento così alto, proveniente da tanto illustre personaggio, Bonaldo Stringher ben meritava e quelle parole, scolpite nel marmo, a ripeterle oggi non suonano vana retorica.

Bonaldo Stringher nacque a Udine il 18 dicembre del 1854, frequentò e portò a termine i suoi studi presso la Scuola superiore di Commercio di Venezia che per tanti anni fu unica in Italia.

Nel 1875, conseguita la laurea, si trasferì nella Capitale per essere assunto — dietro interessamento di Luigi Bodio, il quale, avendolo seguito negli studi, ne aveva potuto valutare l'ingegno — come impiegato straordinario presso la Direzione della Statistica con il magro stipendio di 92 lire mensili.

Proprio di questo periodo Bonaldo Stringher amava spesso ricordare, nella sua modestia mista, forse, a commozione, come e in quali condizioni partì per Roma dalla stazione di Genova in una fredda sera d'inverno. Fermatosi a mezza via per salutare uno zio materno — così ricorda in uno scritto un suo estimatore — ebbe in dono da questi, insieme a molti consigli, un vecchio tabarro verde per difendersi dal freddo. Di queste ristrettezze non fece mai velo e, forse, fu contento della propria oscura origine quando per virtù del suo ingegno prese in mano i timoni degli organismi più svariati e delicati della Nazione.

L'ascesa per così dire burocratica dello Stringher fu rapidissima. Durante la sua permanenza presso la Direzione della Statistica compì notevoli studi e pubblicazioni fra le quali sono, soprattutto, da ricordare quelle sulla statistica internazionale delle Banche di emissione, sull'estinzione del corso forzoso negli Stati Uniti d'America, sul biglietto di Stato, sulla questione monetaria in Italia in rapporto all'abolizione del corso forzoso e sulla circolazione monetaria dei principali Stati.

Attraverso tali lavori poté affinare ed approfondire la sua notevole preparazione in materia economica e finanziaria che gli valse poi per essere guida sicura di importantissimi Istituti dello Stato. Nel 1884, Vittorio Ellena, titolare della Direzione delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze, lo chiamò a dirigere l'ufficio per la legislazione doganale e i trattati di commercio. Poiché straordinaria era la sua perizia anche in questa complessa materia, ebbe rilevante parte in tutti i trattati di commercio che vennero stipulati in quel tempo.

Successivamente, essendo collaboratore validissimo di Luigi Luzzatti, quest'ultimo, nella sua qualità di Ministro, lo incaricò delle più difficili negoziazioni commerciali. Nominato, nel 1891, Direttore generale delle Gabelle gli venne affidata la elaborazione di tutta la legislazione gabellaria del periodo che va dal 1884 al 1892. Passato, poi, dal Ministero delle Finanze a quello del Tesoro col grado di Ispettore generale, profuse la sua vivida intelligenza nell'adozione di provvedimenti che val-

sero a migliorare grandemente le condizioni monetarie del nostro Paese che stava attraversando un periodo di profonda crisi.

Nominato Consigliere di Stato per il vasto ed elevato ingegno di cui aveva dato concreta prova, non trascurò mai, pur nella sua molteplice attività, di dare la sua feconda opera all'Università di Roma quale libero docente di scienza delle finanze. Eletto deputato nel 1900 per il Collegio di Genova, in quello stesso anno venne nominato Sottosegretario di Stato al Tesoro, carica alla quale ben presto dovette rinunciare per succedere al defunto comm. Giuseppe Marchiori nella Direzione generale della Banca d'Italia cui plebiscitariamente venne designato.

La grande parte del lavoro enormemente complesso, delicato e difficile svolto da Bonaldo Stringher in tale elevato ufficio, cui rimase per quasi un trentennio, si può ritenere condensato nella pubblicazione *Un quarto di secolo nella Banca d'Italia*, opera questa che vide la luce in occasione del venticinquesimo anniversario del suo insediamento alla direzione dell'importantissimo Istituto.

I risultati dell'onesta e preziosa direttiva impressa nella guida del grande Istituto di emissione si diffusero rapidamente oltre i nostri stessi confini e il suo credito personale fu considerato quasi complementare a quello dell'Istituto e del Paese che egli spesso rappresentò negli alti consessi economico-finanziari del mondo.

Nel 1912, dopo le vivacissime dispute che si accesero sul monopolio delle assicurazioni e sull'istituzione dell'I.N.A., l'on. Nitti, artefice dell'originario disegno di legge, scelse, nella persona dello Stringher, il migliore nocchiero da porre al timone del nuovo Ente di Stato affinché, con mano sicura e con intelligenza, ne guidasse la rotta attraverso gli scogli artificiosamente e pericolosamente creati dai non pochi oppositori dello Ente stesso. L'accettazione del nuovo alto incarico costò indubbiamente allo Stringher un non lieve sacrificio date le alte responsabilità già rivestite. Eppure, per la grande dedizione con la quale servì sempre lo Stato e per la chiara intuizione avuta, prima ancora che l'Istituto avesse vita, dell'importanza che il nuovo Ente avrebbe rappresentato per l'economia nazionale, egli non oppose resistenze.

Peraltro, l'on. Nitti, che ben sapeva dell'ingegno e del senso di sacrificio dello Stringher, in una lettera del 31 dicembre 1912 così, tra l'altro, gli scriveva: «Caro ed illustre amico, consentite che, chiudendosi l'anno, io Vi ringrazi di aver accettato la Presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E' stato un atto di abnegazione. Ma noi faremo sorgere, sotto la Vostra direzione, un edificio colossale e avremo motivo di esserne lieti».

Oggi, con vero compiacimento, possiamo constatare come il vaticinio dell'illustre statista si sia avverato.

Ma lo Stringher già nel dicembre 1916, in una relazione inviata all'allora Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, avv. Giuseppe De Nava, sottolineava i rilevanti vantaggi che il nuovo Istituto avrebbe apportato allo sviluppo della previdenza e dell'economia nazionale. In tale relazione scriveva, infatti: «L'efficienza produttiva dell'Azienda è provata sia dai dati concernenti i nuovi contratti di assicurazione assunti durante l'esercizio 1913, sia dai risultati dell'attività industriale del primo anno di vita dell'Istituto. Il quale, nella economia generale del Paese, costituisce già una forza, che, anche stimata soltanto a rigore delle cifre del patrimonio, rappresenta un insieme di attività valutate, nella situazione del 31-12-1915, a ben 266 milioni di lire. La sua azione, in questi primi anni, e segnatamente dopo lo scoppio della guerra, non è stata senza vantaggio della pubblica finanza. Ma ancora più proficuamente riuscirà la opera perseverante che l'Istituto intende compiere

a favore della diffusione degli atti di previdenza in ogni ceto della popolazione italiana».

E più tardi, nel 1919, nell'accomiarsi dai Consiglieri dell'Istituto per essere stato chiamato alla alta carica di Ministro del Tesoro — cui rimase per circa sei mesi senza lasciare la presidenza dell'I.N.A., devolvendo, peraltro, ogni emolumento spettantegli per quest'ultimo ufficio a favore della Cassa di Soccorso fra il personale — così affermava: «E' facile oggi rendersi conto, anche da parte dei più resistenti denigratori, dato lo sviluppo che lo Istituto ha preso, della forza che esso rappresenta come aiuto per la finanza dello Stato, accanto agli Istituti di emissione, alla Cassa Depositi e Prestiti, alla Cassa di Previdenza e per gli infortuni».

La profonda dottrina che lo Stringher aveva in ogni campo apportò grandi benefici all'attività svolta dall'Ente nel primo decennio della sua istituzione. Peraltro, la sua opera preziosa di guida venne, soprattutto, rivolta alla politica finanziaria dell'Ente, con particolare riferimento al settore degli investimenti delle disponibilità a copertura delle riserve matematiche. Nelle importanti operazioni finanziarie effettuate dall'Istituto ebbe sempre cura che le stesse, oltre a garantire un saggio d'interesse remunerativo, avessero anche dei riflessi benefici nell'economia sociale del Paese per rispondere pienamente a quelle finalità che erano insite nella legge 4 aprile 1912, n. 305, istitutiva dell'Ente.

Il fenomeno assicurativo era da lui inteso come funzione insopprimibile della vita economica moderna per la difesa dei beni, della produzione e degli scambi, ma lo stesso fenomeno, nella sua alta e tipica espressione che è l'assicurazione sulla vita, era da lui soprattutto considerato di grandissima portata nel campo sociale per l'elevazione morale e spirituale della società umana. Da detti convincimenti traeva la fede che lo animava nel volere che l'Ente si affermasse concretamente per il progresso della previdenza e per la prosperità economica del Paese.

Bonaldo Stringher resse le sorti dell'Istituto per oltre dieci anni e quando, nel gennaio del 1923, lasciò l'alto incarico, di lui rimase un caldo ricordo anche perché seppe, in quegli anni difficili, con la sua antica anima di *pater familias*, instaurare rapporti di vera cordialità e di affetto con i colleghi Consiglieri e con il personale.

Lasciato l'Istituto, Bonaldo Stringher poté dedicare tutta la sua opera alla Banca d'Italia, della quale fu ovunque considerato un presidio ed una garanzia. Avvenuta nel 1926 la unificazione dei biglietti nella sola Banca d'Italia, dedicò ogni sua energia al conseguimento della stabilizzazione della lira, opera questa che fu essenziale per il nostro risanamento monetario. Quando, poi, nel 1928, lo Statuto della Banca d'Italia venne modificato in dipendenza della avvenuta unificazione della emissione, Bonaldo Stringher fu nominato Governatore dell'Istituto, carica che lo fece assumere a supremo moderatore della politica monetaria e creditizia della Nazione.

Il 17 febbraio dello stesso anno, il Ministro delle Finanze, nell'annunciare al Senato i favorevoli risultati del piano organico studiato e realizzato dallo Stringher per rivalutare, stabilizzare e rendere convertibili i biglietti della Banca d'Italia, così concludeva il suo discorso: «Consentite che io designi alla gratitudine della Nazione l'Uomo che per sapienza, rettitudine e devozione all'interesse dello Stato può essere segnalato fra i più devoti della Nazione: il Governatore della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, che con fervore instancabile ha dato tutta la sua esperienza, la sua reputazione, la sua fede per questa grande impresa».

Tre anni dopo, e precisamente il 24 dicembre 1930, l'illustre Uomo chiudeva la sua lunga vita di lavoro tutta dedicata al servizio del Paese, lasciando un vuoto incolmabile ed un sincero vastissimo cordoglio.

F. Rosati

CRONACHE

DELL'INA. DI CINQUANT'ANNI FA

La costituzione del Consiglio di Amministrazione, di cui fanno parte persone di indiscussa competenza, il programma tracciato dal Ministro Nitti nel discorso per l'insediamento del Consiglio stesso, nonché la formazione delle embrionali strutture tecnico-amministrative e del primo modulario, caratterizzano questo periodo della vita dell'Istituto.

La facoltà del passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dei Soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino, preannunciata dall'on. Nitti in attesa della pubblicazione del Regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912, n. 305, costituisce altresì argomento di notevole rilievo per i favorevoli riflessi che, secondo quanto si ritiene, tale fatto potrebbe avere nell'attività iniziale dello Istituto.

E' da considerare, infatti, che la Cassa Pensioni torinese raccoglie intorno a sé circa 400 mila iscritti di cui la metà operai, e dispone di circa 700 agenzie, le quali potrebbero essere acquisite dalla organizzazione produttiva del nuovo Ente di Stato.

Resta da segnalare, infine, che ancora non risultano completamente dissolte le speranze di coloro che vorrebbero vedere deferita al Tribunale dell'Aja la legge sul monopolio.

6 agosto 1912

ROMA. L'Agenzia Stefani annuncia la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. La stampa nazionale, nel riportare la notizia, illustra con ampi commenti le figure dei primi amministratori dell'Ente.

ROMA. Il periodico *L'Assicurazione* riproduce integralmente, nel testo francese, le dichiarazioni effettuate da alti rappresentanti della Compagnia *Le Monde-Vie*, secondo le quali i governi interessati stanno studiando i motivi più validi per fare definire la questione del monopolio al Tribunale dell'Aja.

9 agosto 1912

S. ANNA DI VALDIERI. Con decreto reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Consiglio di Amministrazione dello Istituto Nazionale è costituito nel modo seguente: presidente Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; vicepresidente Vincenzo Magaldi, direttore generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; consiglieri: Prospero Anaclerio, Alberto Beneduce, ispettore al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Umberto Clerici, capo divisione al Ministero del tesoro, Francesco Guerra, ispettore generale al Ministero del tesoro, Giovanni Rosmini, Pietro Verardo, direttore generale del Banco di Sicilia. Fa parte del Consiglio, come membro di diritto, il direttore generale della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, Orazio Paretti. Tali nomine avranno effetto dal 1° settembre p.v.

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 della legge 4 aprile 1912, n. 305, con la quale è stato creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per l'esercizio delle funzioni relative sulla vita umana;

Visto l'art. 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304, estesa dalla legge 4 aprile 1912, ai funzionari dello Stato che sono chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione del detto Istituto Nazionale;

Udito il Consiglio dei Ministri

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto con quello del Tesoro;

ANDRÀ IO BENCIGNA E M. DE LUCA

ANT. 1°-Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è costituito nel seguente modo:

a) Funzionari dello Stato scelti dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

MAGALDI grand'ufficiale dott. Vincenzo, direttore generale nel Ministero di A. I. e C.

STRINGHER prof. dott. Alberto, ispettore nello stesso Ministero;

b) Funzionari dello Stato scelti dal Ministro del Tesoro:

GUERRA comm. dott. Francesco, ispettore generale nel Ministero del Tesoro

CLERICI avv. dott. Umberto, capo divisione nello stesso Ministero;

c) Membri scelti fra i cittadini non funzionari:

STRINGHER avv. di gran croce prof. Bonaldo

ANACLERIO comm. avv. Prospero

VERARDO grande ufficiale Pietro

ROSMINI comm. Giovanni

d) Membri di diritto:

Il direttore generale della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, comm. prof. Orazio Paretti.

ANT. 2°-La Presidenza del Consiglio di Amministrazione è costituita nel modo seguente:

29 agosto 1912

ROMA. Il Ministro Nitti, in una lettera indirizzata al deputato Cottafavi, fornisce notizie e chiarimenti circa la posizione dei Soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in vista dell'applicazione della legge 4 aprile 1912, n. 305. Il Ministro, mentre rileva che il Regolamento di prossima pubblicazione contiene, circa le imprese tontinarie, norme particolareggiate adattabili alla trasformazione della Mutua Torinese, fa presente che tutti i soci, fatta eccezione di quelli i quali riterranno di presentare domanda di recesso, se operai, saranno iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza; o se non operai, s'intenderanno *ope legis* assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ragione del valore accertato delle loro quote.

Le imprese di assicurazione sulla vita in Italia nell'ultimo cinquantennio

La finalità del presente articolo è una descrizione sommaria delle imprese di assicurazione sulla vita operanti in Italia dal 1913 in poi, da quando cioè sorse l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'evento della costituzione dell'I.N.A. ebbe ampia ripercussione nell'esercizio del ramo vita, sia nel periodo 1913-1923, dominato dal principio del monopolio, sia nel periodo successivo, dominato dal principio della libera concorrenza controllata e dal principio della cessione legale obbligatoria; però non è da sottovalutare l'intervento indiretto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nei rami elementari, attraverso le Imprese collegate, e cioè *Le Assicurazioni d'Italia* (1923), la *Fiume* (1924) e la *Fiumeter* (1946). Delle imprese esercenti i rami elementari ci occuperemo, però, in un articolo successivo.

Come già detto in un precedente articolo (*Le imprese di assicurazione vita fino al 1912, Cronache dell'I.N.A.*, n. 100, agosto 1961, p. 7 seg.), nel periodo 1897-1912 si era verificato un notevole sviluppo dell'assicurazione vita, sotto il profilo sia del numero delle imprese esercenti, sia dell'incremento dei capitali azionari, sia dell'ammontare della produzione.

La costituzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ebbe, come primo effetto, la diminuzione del numero di imprese private esercenti il ramo vita, in quanto numerosissime compagnie provvidero alla cessione del portafoglio all'I.N.A., ai sensi dell'art. 28 della legge 4 aprile 1912: infatti la cessione avvenne, a decorrere dal 1° gennaio 1912, per i portafogli della *Bavarese*, della *Berlinese*, della *New York*, della *Norwich*, della *Popolare* e della *Prussiana*; a decorrere dal 1° luglio 1912, per il portafoglio della *Mutua Italiana* (per il 1912, queste sette imprese gestirono il loro portafoglio per conto e nell'interesse dell'Istituto); a decorrere dal 1° gennaio 1913, per i portafogli della *Alleanza*, della *Ancora*, della *Basilea*, della *Caisse Paternelle*, della *Cattolica*, della *Concordia*, della *Consolidated*, della *Union y el Phénix*, della *Fenice* di Vienna, della *Fondriaria*, dell'*Industriale*, dell'*Italiana*, de *Le Monde*, della *Prima Ungherese*, della *Reale*, della *United Provident* e della *Urbaine*; a decorrere dal 31 maggio 1914, per il portafoglio dell'*Atlas*.

Continuarono ad esercitare il ramo vita, in via transitoria, a norma dell'art. 29 della predetta legge, fra le altre, la *Società di assicurazioni diverse*, la *Milano* (che cedette all'I.N.A. il portafoglio il 1° aprile 1921), la *Reale Vita*, l'*Ausonia*, l'*Alleanza*, la *Provvidenza*, la *Società di credito e assicurazioni*, la *Catania*, la *Partenope*, l'*Iniziativa*, la *Cooperativa Vita*, la *Banca di Previdenza*, la *Popolare*, la *Rivione Adriatica di Scurtà*, le *Assicurazioni Generali*, la *Danubio*, la *Nationale Vie*, la *Phénix Vie*, la *Abeille Vie*, la *Gresham* (che cedette successivamente il portafoglio all'I.N.A.), la *Dordrecht*, l'*Equitable*, la *Mutual Life*.

Fra il 1913 e il 1918, fermo rimanendo il numero delle Società anonime nazionali, le cooperative e le mutue subirono una forte diminuzione, mentre le imprese estere solo una lieve flessione.

Nel 1925, dopo la soppressione del monopolio, avvenuta con R.D. 29 aprile 1923, n. 966, ripresero la loro attività nel ramo vita alcune delle Compagnie che avevano ceduto il portafoglio all'I.N.A., e cioè la *Cattolica*, la *Fondriaria Vita*, la *Reale Mutua* e, nel 1927, *Le Monde*.

Le oscillazioni numeriche delle imprese esercenti il ramo vita negli anni successivi non furono eccessive.

Con R.D. 22 dicembre 1927 n. 2574, sorse un nuovo ente pubblico autorizzato ad esercitare il ra-

NUMERO DELLE IMPRESE ESERCENTI IL RAMO VITA IN ITALIA DAL 1° GENNAIO 1913 AL 31 OTTOBRE 1962

Anni	IMPRESE NAZIONALI					Rappresen- tanze im- prese estere	Totale Imprese
	Enti pubblici	Società per azioni	Società mutue	Società coope- rative	Totale		
1913	1	9	3	8	21	11	32
1918	1	9	1	3	14	10	24
1930	2	11	1	1	15	6	21
1940	2	10	2	1	15	4	19
1950	2	12	1	1	16	4	20
1962	2	19	1	1	23	5	28

N. B. - I dati di cui alla presente tabella, si riferiscono: al 1° gennaio quelli del 1913 e del 1918; al 31 dicembre quelli del 1930; al 30 giugno quelli del 1940; al 30 aprile quelli del 1950; al 31 ottobre quelli del 1962.

mo vita, l'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Se guardiamo al 1930 come punto convenzionale di riferimento, la situazione numerica delle imprese italiane risulta accresciuta per le società anonime, in quanto la cessazione della *Società di assicurazioni diverse*, dell'*Ausonia*, della *Provvidenza*, della *Società Nazionale di Credito e Assicurazione*, de *La Catania*, della *Partenope*, era stata abbondantemente compensata dall'inizio d'esercizio in Italia delle *Generali* e della *RAS* e inoltre dell'*Atlante*, delle *Assicurazioni Alta Italia*, dell'*Italia Vita*, dell'*Anonima Vita*, dell'*Italiana Vita* e della *Compagnia Anonima d'Assicurazione* di Torino. Nello stesso periodo sorse la *Compagnia Augusta* (1926) che fu incorporata nel 1928 nella *Compagnia Anonima* di Torino. Aveva subito però un regresso nei riguardi delle cooperative, in quanto erano, nel frattempo, venute a cessare l'*Iniziativa*, la *Vera Provvidenza*, la *Banca di Previdenza* e la *Cooperativa Italiana Vita*, trasformatasi in Società anonima (*Società Anonima Italiana Vita*) ed avendo la *Cattolica* ricominciato, come dicevamo, l'esercizio del ramo vita.

Sempre dai dati del 1930, risulta fortemente ridotto il numero delle rappresentanze in Italia di imprese straniere, esercenti il ramo vita, essendo venuta a cessare l'attività in questo ramo delle rappresentanze della *Dordrecht*, dell'*Equitable*, della *Mutual Life*, de *La Nationle Vie* e della *Gresham* ed essendosi trasformate in Società nazionali le *Assicurazioni Generali* e la *Rivione Adriatica di Scurtà* che, data la loro sede in Trieste, erano considerate, prima del 1918, Società estere; a parziale riduzione della diminuzione delle Società estere operanti in Italia, cominciarono la loro attività, fra il 1918 e il 1930, l'*Universale*, la *Danubio*, la *Fenice* di Vienna e *Le Monde*.

Nel 1940, alla vigilia della seconda guerra mondiale, la situazione numerica delle imprese rivela un punto di diminuzione delle imprese nazionali (avendo iniziato l'attività la *Praevidentia* e la *Previdente Vita* ed essendo venute a cessare le *Assicurazioni Alta Italia*, l'*Atlante* e l'*Italia Vita* che nel 1933 cedette il portafoglio all'I.N.A.) ed altresì due punti di diminuzione delle imprese estere, per l'avvenuta liquidazione coatta della rappresentanza italiana della *Fenice* di Vienna, il cui portafoglio fu ceduto all'I.N.A., e per la cessazione dell'attività dell'*Universale* di Vienna.

Se prendiamo in esame la situazione numerica delle imprese al termine di un ulteriore decennio (1950), le società italiane risultano aumentate da dieci a dodici, in quanto in detto decennio sorsero tre nuove compagnie, la *Tirrena*, la *Minerva* e l'*Istituto Italiano di Previdenza*, mentre cessava, proprio in quell'anno, l'attività dell'*Anonima Vita*.

Da ultimo, nel 1962, il numero delle Imprese italiane risulta accresciuto di sette imprese nazionali, avendo iniziato l'attività, nell'ultimo periodo, le *Compagnie Riunite di assicurazione Metropole-Mondo-Paterna*, il *Fondo Assicurativo tra Agricoltori (F.A.T.A.)*, la *Mediterranea*, l'*Universale di Assicurazioni Generali*, la *Vittoria*, la *Società Assicuratrice Industriale*, la *Compagnia di Assicurazioni dell'Agricoltura* e, inoltre, la *Minerva Vita*, in sostituzione della *Minerva*, e la *Previdente*, in sostituzione, agli effetti del ramo vita, della *Previdente Vita*.

Le Compagnie straniere sono cresciute dal 1950 al 1960 di un'unità, avendo iniziato la loro attività in Italia in tale periodo la *Mutuelle Générale Française Vie* e l'*Union Vie* ed avendo cessato la sua attività *Le Monde*, il quale è stato concentrato nella società nazionale *Compagnie Riunite di Assicurazione*.

In complesso, possiamo dire che il progresso numerico delle imprese nazionali organizzate col sistema delle società per azioni, esercenti il ramo vita, è stato costante dal 1913 ad oggi, sia pure con una lieve flessione nel periodo 1930-40, e che tale numero, nel 1960, è più del doppio del numero indicato nella rilevazione del 1913; in compenso, notevole la diminuzione delle imprese organizzate a società cooperativa ed in forma mutualistica e delle imprese straniere. Queste variazioni in più o meno si sono reciprocamente quasi compensate si da portare ad una lieve diminuzione finale della situazione numerica complessiva.

Un raffronto fra la situazione numerica delle imprese alla vigilia della costituzione dell'I.N.A., e la situazione odierna, porta alle seguenti considerazioni: a) mantenimento rafforzato della consistenza numerica delle imprese nazionali organizzate in società per azioni; b) scomparsa, quasi totale, con due eccezioni di notevole rilievo, dei fenomeni cooperativistico e mutualistico; c) riduzione a proporzioni minime dell'intervento estero, un tempo veramente massiccio, nel mercato del ramo vita. Quanto ai capitali sociali delle società nazionali esercenti il ramo vita, è utile ed interessante un raffronto fra i capitali complessivi, relativi alle tappe fondamentali del periodo esaminato nel presente articolo: da un importo di L. 60.582.400 nel 1912, si passa ad un importo di L. 158.423.000 nel 1923; la curva ascensionale dei capitali azionari sale nel 1924 a L. 173.423.000, a L. 234.123.820 nel 1925, a L. 244.023.820 nel 1926-27, a L. 301.000.000 nel 1928; si ha un arresto di non troppo lunga durata nel periodo 1929-1933, in cui l'ammontare dei capitali azionari scende di poco sotto il livello di lire 300 milioni, per risalire a lire 367 milioni nel 1934, a lire 389 milioni nel 1935, a lire 399 milioni nel 1936-37, ridiscendendo a lire 394 milioni nel 1938-40. L'immediato dopoguerra trovava, nel 1946, l'ammontare complessivo dei capitali azionari (lire 346 milioni) assolutamente inadeguato alle conseguenze della svalutazione monetaria: pertanto, le imprese provvidero, nel 1947, all'inizio dell'adeguamento dei propri capitali azionari, raggiungendo la cifra di lire 2.385 milioni. I successivi esercizi hanno visto riprendere il cammino ascensionale con ulteriori adeguamenti a lire 7.253 milioni (1948), a lire 7.345 milioni (1949), a lire 8.214 milioni (1950), a lire 11.474.600.000 (1951), a lire 16.114.800.000 (1952), a lire 19.421.820.000 (1953), a lire 22.299.220.000 (1954), a lire 25.318.500.000 (1955), a lire 26.415.500.000 (1956), a lire 27.517.500.000 (1957), a lire 28.361.250.000 (1958), a lire 30.421.250.000 (1959), a lire 34.321.250.000 (1960), fino all'ultimo dato che ci è stato possibile calcolare in lire 37.626.250.000 per il 1961.

Quanto alla dislocazione geografica delle sedi delle imprese, si può dire che la prevalenza delle sedi di imprese vita è assegnata a Milano (nove italiane e due straniere) e a Roma (quattro italiane

LE IMPRESE DI ASSICURAZIONE SULLA VITA OPERANTI IN ITALIA DAL 1° GENNAIO 1913 AL 31 OTTOBRE 1962

a) Imprese Nazionali

I - Istituti pubblici

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA	Sece	Anno d'istituzione dell'attività	Anno di cess. dell'attività
1	ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI	ROMA	1913	
2	ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI	ROMA	1928	

II - Società per azioni

1	COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO	MILANO	1825	
2	SOCIETA' ANONIMA DI ASSICURAZIONI DIVERSE - Banco di Roma	ROMA	1825	(1)
3	ASSICURAZIONI GENERALI	TRIESTE VENEZIA	1831 1918	
4	RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'	TRIESTE MILANO	1838 1918	
5	LA FONDIARIA VITA - Compagnia italiana di assicurazione sulla vita dell'uomo	FIRENZE	1880	
6	ALLEANZA ASSICURAZIONI	GENOVA ora MILANO	1898	
7	AUSONIA - Società di assicurazione contro gli infortuni del lavoro e casi fortuiti	GENOVA	1898	(1)
8	LA PROVVIDENZA - Compagnia italiana di assicurazioni generali e riassicurazioni	MILANO	1901	(1)
9	SOCIETA' NAZIONALE DI CREDITO E ASSICURAZIONE	BOLOGNA	1902	(1)
10	LA CATANIA - Compagnia di Assicurazioni	CATANIA	1907	(1)
11	PARTENOPE - Banca di credito e assicurazioni	NAPOLI	1909	(1)
12	ATLANTE - Società anonima italiana di assicurazioni e riassicurazioni	MILANO	1925	1930
13	ASSICURAZIONI ALTA ITALIA	TORINO	1926	1932
14	AUGUSTA - Compagnia anonima italiana di assicurazioni e riassicurazioni sulla vita dell'uomo	TORINO	1926	1928
15	ITALIA - Società di assicurazioni sulla vita	GENOVA	1926	1933
16	ANONIMA VITA - Società anonima italiana di assicurazioni e riassicurazioni sulla vita dell'uomo	MILANO	1927	1950
17	ITALIANA VITA (già Cooperativa Italiana Vita) - Società italiana per l'assicurazione sulla vita	MILANO	1927	
18	COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO	TORINO	1928	
19	PRAEVIDENTIA - Società per azioni di assicurazioni, riassicurazioni e capitalizzazioni	ROMA	1931	
20	LA PREVIDENTE VITA - Compagnia italiana di assicurazioni sulla vita dell'uomo	MILANO	1931	1956
21	COMPAGNIA TIRRENA DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI	ROMA	1946	
22	LA MINERVA - Società per azioni di assicurazioni e riassicurazioni	ROMA (Dir. Gen.: MILANO)	1947	1953
23	COMPAGNIE RIUNITE (Metropole, Mondo, Paterna)	TORINO	1951	
24	ISTITUTO ITALIANO DI PREVIDENZA	MILANO	1950	
25	F.A.T.A. - Fondo Assicurativo tra Agricoltori	ROMA	1952	
26	LA MINERVA VITA - Società per azioni di assicurazioni sulla vita e capitalizzazioni	ROMA (Dir. Gen.: MILANO)	1953	
27	COMPAGNIA MEDITERRANEA DI ASSICURAZIONI	PALERMO (Dir. Gen.: ROMA)	1954	
28	UNIVERSALE DI ASSICURAZIONI GENERALI	ROMA	1954	

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA	Sede	Anno d'inizio dell'attività	Anno di cess. dell'attività
29	LA PREVIDENTE - Compagnia italiana di assicurazioni	MILANO	1956	
30	LA VITTORIA - Compagnia di assicurazioni generali	MILANO	1958	
31	COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DELL'AGRICOLTURA	MILANO	1959	
32	SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE	TORINO	1960	

III - Società mutue

1	SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI	TORINO	1928	
2	FRATERNITAS - Società mutua fra sacerdoti	SIENA	1934	1940

IV - Società cooperative

1	L'INIZIATIVA - Società anonima cooperativa italiana di scurtà	GENOVA	1891	1928
2	SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE SULLA VITA	MILANO	1898	1926
3	LA VERA PROVVIDENZA	ROMA	1901	1919
4	BANCA DI PREVIDENZA - Società anonima cooperativa di credito e di assicurazioni diverse	ROMA	1903	(1)
5	SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE	VERONA	1924	

(1) La cessazione di questa Compagnia è avvenuta nel periodo 1919-1924; non siamo in grado di precisare l'anno mancando il detto periodo di fonti statistiche al riguardo.

b) Imprese estere

I - Austriache

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA	1ª Sede della Società 2ª Sede della Rappresentanza in Italia	Anno d'inizio dell'attività dell'impresa e della rappresentanza in Italia	Anno di cess. dell'attività
1	UNIVERSALE - Allgemeine Versicherungs-Gesellschaft	VIENNA FRIESTE	1896 1926	1918
2	DANUBIO - Società anonima di assicurazioni generali	VIENNA ROMA	1867 1927	
3	LA FENICE DI VIENNA - Compagnia di assicurazioni sulla vita	VIENNA ROMA	1882 1927	1936

II - Francesi

1	LA NATIONALE - Compagnia di assicurazione sulla vita	PARIGI ROMA	1830 1877	1921
2	L'ABEILLE VITA - Società anonima di assicurazioni a premi fissi sulla vita	PARIGI MILANO	1877 1911	
3	LE PHENIX - Compagnia francese di assicurazioni sulla vita	PARIGI ROMA	1844 1923	
4	LE MONDE - Compagnia d'assicurazioni a premi fissi sulla vita umana	PARIGI MILANO	1864 1927	1951
5	MUTUELLE GENERALE FRANÇAISE VIE	LE MANS MILANO	1920 1951	
6	L'UNION - Compagnia di assicurazioni sulla vita	PARIGI ROMA	1829 1953	

III - Inglese

1	THE GRESHAM - Società di assicurazioni sulla vita	LONDRA FIRENZE	1848 1855	1922
---	---	-------------------	--------------	------

IV - Olandesi

1	DORDRECHT - Compagnia di assicurazioni sulla vita	DORDRECHT TORINO	1874 1894	1925
---	---	---------------------	--------------	------

V - Statunitensi

1	L'EQUITABLE - Società di assicurazioni sulla vita	NEW YORK GENOVA	1859 1886	1925
2	THE MUTUAL LIFE - Compagnia mutua di assicurazioni sulla vita	NEW YORK GENOVA	1842 1889	1925

e tre straniere); altre sedi in qualche altra città dell'Italia settentrionale (Torino, tre nazionali; Trieste e Verona, una nazionale per ciascuno) e dell'Italia centrale (Firenze, una nazionale); mentre si rileva assenza totale nelle città dell'Italia meridionale ed una nazionale soltanto nell'Italia insulare (Palermo).

Molte delle Compagnie esercenti il ramo vita, di cui al presente articolo, fanno parte di alcuni grandi gruppi assicurativi, quali il gruppo *Generali* (le *Assicurazioni Generali* e l'*Alleanza*), il gruppo *R.A.S.* (la *R.A.S.*), il gruppo *Toro* (l'*Anonima* di Torino e la *Vittoria*), il gruppo *Reale* (la *Reale Mutua* e l'*Istituto Italiano di Previdenza*), il gruppo *Fondaria* (la *Fondaria Vita*), il gruppo *Tirrena* (la *Tirrena*), il gruppo *Minerva* (la *Minerva Vita*).

Per ultimo, un brevissimo cenno sul ramo capitalizzazione: esso ebbe inizio nel 1931 con la costituzione della *Praevidentia*; nel 1951 cominciò ad esercitare tale ramo l'*Italiana Vita*; ora esso è esercitato da quindici imprese (l'*I.N.A.*, la *Praevidentia*, le *Assicurazioni Generali*, l'*Anonima* di Torino, la *Milano*, la *Tirrena*, il *F.A.T.A.*, la *Fondaria Vita*, l'*Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni*, l'*Italiana Vita*, la *R.A.S.*, la *Cattolica*, la *Reale Mutua*, l'*Universale*).

Prima di concludere, è utile inserire la situazione numerica delle imprese d'assicurazione sulla vita in Italia, nel quadro più ampio della attuale situazione numerica delle imprese vita negli Stati membri della Comunità Economica Europea e negli Stati europei ed extra europei, in cui lo sviluppo dell'assicurazione vita ha raggiunto il più alto livello. L'inserimento in parola risulta dalle proporzioni fra numero d'impresе vita e popolazione, indicate nella seguente tabella.

RAFFRONTO FRA NUMERO DELLE IMPRESE VITA OPERANTI NEGLI STATI DELLA C.E.E., NEL REGNO UNITO, NEGLI STATI UNITI D'AMERICA, IN SVIZZERA E NEL CANADA*, E LA POPOLAZIONE DEI MEDESIMI STATI

PAESE	Abitanti	IMPRESE VITA		Numero di abitanti per impresa vita
		nazionali	estere	
Lussemburgo	315.000	2	18	15.750
Belgio	9.153.000	64	41	87.171
Stati Uniti d'America	183.017.000	1.439	—	127.183
Paesi Bassi	11.593.000	61	6	173.030
Canada	18.085.000	36	63	182.677
Svizzera	5.470.000	16	3	287.894
Regno Unito	52.539.000	109	29	380.717
Germania Occid. (compresa Berlino Ovest)	56.074.000	94	8	549.745
Francia	45.780.000	48	15	726.667
Italia	50.464.000	23	5	1.802.286

A conclusione di questo cenno sulle imprese d'assicurazione sulla vita in Italia nell'ultimo cinquantennio, possiamo affermare che la saggezza del legislatore italiano, nell'instaurare, dopo un primo esperimento di monopolio, nemmeno completamente attuato, un sistema misto di libera concorrenza e di regolamento di mercato, si è rivelata utile per un equilibrato sviluppo del ramo vita conformemente alle alte funzioni previdenziali e sociali di questo settore della attività assicurativa. Ciononostante, c'è ancora molto da fare per lo sviluppo del mercato assicurativo del ramo vita, e la posizione del nostro Paese nella graduatoria numerica delle imprese dei principali Paesi europei ed extraeuropei, di cui alla surriportata tabella, può fornire un'utile indicazione al riguardo.

G. Leone

Il patrimonio alberghiero e la sua tutela assicurativa

Il turismo, grazie al continuo perfezionarsi dei mezzi pubblici di comunicazione ed al diffondersi della motorizzazione, è tra le componenti economiche e sociali che maggiormente hanno caratterizzato e caratterizzano la vita del dopoguerra.

E, poiché il prosperare dell'organizzazione alberghiera è direttamente collegato al fenomeno turistico, ecco il poderoso sviluppo che essa è venuta acquistando, sino a colmare rapidamente i vuoti delle distruzioni belliche ed a superare di molto il patrimonio di esercizi dell'anteguerra. Nell'ultimo quinquennio, il numero degli esercizi (escluse le locande) è salito da 12.616 con 270.000 camere e 70.500 bagni a 17.170 con 379.500 camere e 133.500 bagni: un aumento, quindi, del 36% per il numero degli esercizi, del 40% per le camere e del 90% per i bagni; percentuali che, oltre a rendere manifesta l'entità dello sviluppo alberghiero, dimostrano che vengono sorgendo alberghi sempre più grandi e sempre meglio attrezzati, cioè *unità economiche* di maggior rilievo e quindi di maggiore interesse per gli assicuratori. Del resto, il movimento dei clienti viene pienamente giustificando tale sviluppo, qualora si consideri che solo nell'ultimo quinquennio il loro numero è salito da 18 milioni a 25 milioni, con quasi 100 milioni di giornate di presenza.

Questo imponente complesso di beni e servizi ha suggerito alle Compagnie di assicurazione — e tra esse all'Assitalia — la creazione, alcuni anni fa, di una apposita polizza per la completa garanzia degli alberghi e pensioni, denominata *polizza polivalente per l'assicurazione alberghi e pensioni*.

Qualora si considerino la crescente sensibilità degli albergatori alla tutela del loro patrimonio e alla salvaguardia dei danni di responsabilità e l'ottimo andamento economico della passata stagione estiva, si concluderà che vi sono tutti gli elementi favorevoli per poter svolgere un buon lavoro assicurativo.

A tal fine, ricordiamo le garanzie che possono prestarsi con la polizza polivalente:

- ◆ incendio e rischi accessori e più precisamente:
 - a) danni prodotti ai fabbricati ed al contenuto provocati da incendio, fulmine, esplosione del gas ad uso di illuminazione e/o riscaldamento e di quello di bombole, scoppio apparecchi a vapore e degli impianti e termosifone. Al riguardo occorre tenere presente che, qualora l'esercente non sia proprietario del fabbricato, l'assicurazione del fabbricato stesso si intende praticata come rischio locativo;
 - b) danni provocati da apparecchi aerei o da oggetti da questi caduti;
 - c) ricorso dei vicini in conseguenza di sinistro indennizzabile a norma della lettera a);
 - d) inattività dell'albergo causata direttamente o indirettamente da fatti che sono indennizzabili ai sensi della lettera a) suddetta;
- ◆ furto e/o rapina dei valori (denaro, titoli, valori bollati, marche, etc.) di proprietà dell'al-

bergatore o dei clienti, dati in consegna all'assicurato, custoditi nella cassaforte dell'albergo a termini dell'art. 1783 del Codice Civile, oppure custoditi, ove esistano, in cassette di sicurezza; responsabilità civile dell'albergatore:

- I) verso terzi:
 - a) nella qualità di proprietario o conduttore del fabbricato destinato all'esercizio;
 - b) nella qualità di esercente dell'albergo o pensione per i servizi inerenti al funzionamento dell'esercizio (compreso l'eventuale bar o ristorante);
- II) verso i dipendenti soggetti all'assicurazione di diritto secondo le disposizioni di legge e regolarmente assicurati in base al R.D. 17-8-1935 n. 1765. Nei casi di responsabilità civile di cui al suddetto comma, sono a carico della Società, nei limiti dell'art. 1717 del Codice Civile, le spese sostenute per resistere all'azione dei danneggiati.

La polizza polivalente alberghi e pensioni deve comprendere almeno le garanzie incendio e responsabilità civile.

Per quanto riguarda la garanzia di responsabilità civile, nel corrente anno è stata approntata una nuova tariffa, la quale migliora nei prezzi e nelle garanzie la precedente tariffa edizione 1956 e va-



rianti edizione 1959; segnaliamo ai collaboratori dell'Assitalia i principali miglioramenti:

- i massimali di garanzia che prima andavano dalla combinazione minima di 5.000.000 sinistro - 2.000.000 persona - 500.000 cose a quella massima di 50 milioni - 15 milioni e 5 milioni sono stati elevati rispettivamente a 10 milioni - 3 milioni - 1 milione e 300 milioni - 100 milioni - 30 milioni con otto combinazioni intermedie (fermo in questo caso il nostro limite di assunzione in quota pari a 100 milioni massimo);
- è stato abolito il premio base sì che la tassazione fondata solo sul premio per letto risulta più equamente rispondente ai singoli rischi; il leggero aumento dei premi per letto risulta mediamente inferiore al premio dovuto con la vecchia tariffa: premio base più premio per letto;
- le pensioni di prima categoria sono state tassate come gli alberghi di seconda categoria, mentre prima esse avevano la tassazione più elevata degli alberghi di lusso e di prima categoria;
- nei premi della nuova tariffa è compresa la garanzia delle cose consegnate all'albergatore (art. 1783 C.C.), prima prestata con aumento di premio;
- per la più completa garanzia delle cose consegnate e non consegnate (artt. 1783 e 1784 C.C.), è ora previsto un premio unico al posto del premio base più soprappremio e quello risulta inferiore alla somma di questi;
- è compreso nei premi il rischio relativo al servizio di parrucchiere da uomo e da donna, qualora non si effettuino applicazioni di tinture, rischio per la cui garanzia era prima previsto un aumento del 10%;
- per i bagni di cura (idroterapia, terme e simili) e per gli stabilimenti balneari annessi, si applicano i premi della tariffa XXIX (stabilimenti balneari e termali, piscine), ridotti del 15%, mentre con la vecchia tariffa la tassazione del rischio era riservata alla Direzione;
- è consentito il passaggio dalle combinazioni normali di massimali a quella di tipo catastrofale con pari massimali a persona, previo aumento dell'8% del premio indicato in tariffa per la combinazione normale.

Ricordiamo, infine, che dal 1° luglio c.a. si applicano sui premi aliquote di tassa discriminate (16,32% sul premio incendio e 11,32% su quello furti e r.c.t.), mentre sino al 30 giugno c.a. si applicava sui premi di tutti e tre i rami l'aliquota unica più elevata del 16,32%.

Troppi dati e troppe notizie, forse, in questa nota; ma anche se un solo dato o una sola notizia dovessero essere ricordati dai collaboratori dell'Assitalia, ciò potrebbe risultare imprevedutamente utile nella trattativa. In ogni caso, la nota sarà valsa a richiamare l'attenzione su un tanto vasto ed interessante campo di lavoro.

Esortiamo, quindi, l'organizzazione produttiva ad esaminare attentamente la posizione assicurativa degli alberghi e pensioni delle zone di competenza; l'esame risulterà certamente utile perchè:

- se l'esercente è già assicurato con l'Assitalia per tutti i rischi previsti dalla polizza polivalente e non ci sono aggiornamenti da fare, si potrà ottenere alcuni anni prima della scadenza il prolungamento di durata della polizza;
- se egli è assicurato integralmente con altre Compagnie, si prenderà nota delle scadenze delle polizze per ottenerne il rinnovo con l'Assitalia;
- se l'esercente è parzialmente assicurato con l'Assitalia, si completeranno ed eventualmente adegueranno nei valori le garanzie;
- se egli è parzialmente assicurato con altre Compagnie (caso frequente), si forniranno con polizza Assitalia le garanzie mancanti o, se inadeguate, si presterà l'assicurazione in aumento per l'incendio o quella di *secondo rischio* per la responsabilità civile (ma solo per l'esercizio);
- se proprio nulla di immediato dovesse derivare dall'esame, ebbene, c'è sempre di riserva la polizza furti-ferie (nella nuova edizione abbinata furti-incendio) che l'albergatore potrà acquistare per farne omaggio ai propri clienti; e ciò, naturalmente, in qualsiasi periodo dell'anno.

Ma è evidente che l'assicuratore accorto e sperimentato non si scoraggia se dal suo lavoro, a volte, non derivano vantaggi immediati. Perchè egli è come l'agricoltore: semina oggi per raccogliere domani.

G. Manfredi



La formazione professionale dei collaboratori di produzione

Chiunque si dedichi all'attività produttiva nel settore dell'assicurazione vita lamenta le notevoli difficoltà incontrate nell'avvicinare la clientela e nel condurre le trattative. Il pubblico, in generale, è diffidente e scettico nei riguardi dell'assicurazione; bisogna, però, ammettere che ciò non è dovuto soltanto alla scarsa maturità previdenziale del pubblico stesso. Ed infatti, se domandate ad un produttore che sa il fatto suo qual è il suo peggior nemico, egli vi risponderà senza esitazioni: il concorrente impreparato.

Quando l'assicurando, visitato successivamente da produttori diversi, si accorge che il funzionamento del contratto di assicurazione gli viene spiegato in più modi, fra loro discordanti, egli è portato naturalmente a mettersi sulla difensiva. A chi dar retta? Il contratto di assicurazione è impegnativo e comporta sacrifici non indifferenti, che dureranno parecchi anni. Fare una cattiva scelta in questo campo non è come comprare un fazzoletto di qualità scadente che, comunque, si può sostituire, dopo averlo usato, con un acquisto più indovinato. Il cliente vuole sapere quanto deve pagare per avere una certa copertura assicurativa; quale sarà la spesa massima; a quali conseguenze andrà incontro in caso di riscatto e tante altre cose. Vuole, cioè, che gli si dimostri la convenienza dell'atto assicurativo, altrimenti egli continuerà a *mettere i soldi alla posta*. Nella ridda di spiegazioni più o meno inesatte che gli vengono fornite, l'assicurando non capisce più nulla e manda tutti i produttori, buoni o cattivi, a farsi benedire... Che dire, quando il vostro cliente, in occasione della visita conclusiva, vi confessa candidamente che ci ha ripensato, perché un produttore della Compagnia X, passato da lui nel frattempo, gli ha fatto sulle assicurazioni un discorso senza capo né coda?

* * *

E' assiomatico che il contratto di assicurazione nasce bene se il cliente ha fiducia nel produttore e se questo ha saputo proporre e illustrare a dovere la forma più adatta, nel momento opportuno. Il problema essenziale è questo; il resto, cioè la maggiore o minore resa produttiva, dipende dalla perseveranza, dal modo di presentarsi, dalla facilità di parola del produttore e, naturalmente, da un pizzico di fortuna (che non guasta mai...). Una cosa è certa: le compagnie di assicurazione che si rispettano non sanno che fare di contratti *zoppicanti*, i quali durano poco, costano molto a chi li amministra e si risolvono in una netta perdita: di prestigio, oggi, e di clienti, domani. Purtroppo, alcune compagnie, per aumentare il gettito produttivo —

sia pure in maniera fittizia — non badano a selezionare i propri collaboratori diretti ed a fare una cernita degli affari presentati da produttori occasionali. Quindi, è del tutto superfluo domandarsi come mai, in Italia e all'estero, la durata media di un contratto di assicurazione vita sia così ridotta.

E' da rilevare, fortunatamente, che l'esigenza della razionalizzazione del settore organizzativo esterno, basata sul perfezionamento della formazione dei quadri e su un più severo controllo del lavoro di produzione, comincia a farsi strada ovunque. Notizie al riguardo pervengono da ogni parte del mondo: perfino dal lontano Giappone, dove una delle più importanti Compagnie — la *Nippon Life Insurance Company* — desiderando mettersi in linea col più avanzato progresso, si sta documentando sui metodi di reclutamento e di acquisizione praticati nel mondo occidentale. Qui, però, la situazione non è così rosea come potrebbe sembrare. La stessa Svizzera, uno dei Paesi più maturi in fatto di assicurazione sulla vita — al quarto posto nel mondo, dopo gli Stati Uniti, il Canada e la Nuova Zelanda, con riferimento al capitale medio assicurato per abi-



tante — registra un tasso di decadenza nel portafoglio vita da far paura. Ciò è da attribuire all'eccessiva pressione dell'offerta sul mercato assicurativo svizzero, causata dalla presenza di un gran numero di produttori occasionali (una miriade dice addirittura il settimanale *Wir Brückenbauer* di Zurigo, nel numero del 1° settembre 1961). Questi operatori occasionali, oltre ad essere poco dotati tecnicamente, non sanno valutare le effettive possibilità economiche degli assicurandi, né attendere il momento psicologicamente più favorevole (matrimonio, nascita di un figlio, aumento di salario, ecc.), prima di piazzare un'altra polizza.

Il periodico sopra citato scrive, fra l'altro: « *L'attività assicurativa nel nostro Paese registra un grandioso, ulteriore sviluppo. In ognuna delle famiglie esistenti (intorno a 1.500.000) si trovano attualmente, in media, circa 2 polizze. Queste rappresentano, insieme, un valore capitale nominale di circa 8.200 franchi, contro una copertura esistente (riserva matematica) di circa 2.500 franchi.*

Occorre, però, sapere ancora qualcosa. L'assicurazione sulla vita adempie al suo compito soltanto se gli assicurati conservano le loro polizze fino alla morte o alla scadenza. Altrimenti, non è soltanto lo scopo previdenziale a soffrirne. Nella maggioranza dei casi, da una anticipata risoluzione derivano notevoli perdite per gli assicurati. L'Ufficio federale per le assicurazioni presenta per il 1959 nuovi dati, che sono da considerare quasi catastrofici. Per sinistro o scadenza risultano, infatti, eliminate polizze per un valore di 227 milioni di franchi. Per eliminazione anomala, cioè per riscatto o trasformazione, sono stati liquidati, però, 235 milioni di franchi. A ciò si aggiunga che ulteriori, enormi cifre vengono riscosse anticipatamente, sotto forma di prestiti. Innumerevoli persone vengono indotte a stipulare assicurazioni che esse, poi, non vogliono o non possono continuare. Cosicché, gravi perdite vengono subite da persone che non sono affatto da annoverare fra i ricchi. Da ciò si dovrebbe trarre una pratica conclusione: niente stipulazione di assicurazio-

ni vita, se poi in breve tempo le si priva, attraverso la rescissione, il riscatto o il prestito, del loro contenuto sociale ».

* * *

Ove si consideri attentamente quanto sopra esposto, non ci si può che rallegrare per il deciso colpo di timone impresso dalla Direzione Generale dell'I.N.A. all'attività concernente la preparazione professionale dei produttori. La professione assicurativa è, senza alcun dubbio, una delle più difficili e, appunto per questo, richiede attitudini speciali, studio severo e tirocinio duro. Soltanto con questi presupposti è possibile preparare i candidati all'attività produttiva, farne dei collaboratori coscienti e seri e, infine, porli in condizione di iniziare una vera carriera: in poche parole, non c'è altro modo per creare un'organizzazione solida, composta di elementi soddisfatti del loro lavoro, che non sognano più l'impiego fisso, magari a trentamila lire il mese...

L'I.N.A., come è noto, ha risolto i problemi formativi creando nel 1958 i Centri di avviamento professionale (C.A.P.), la cui importanza si è, ormai, saldamente affermata, nel quadro della nuova politica aziendale, fatta di dinamismo e di aderenza alla realtà della vita economica e sociale. Certo, non tutti gli allievi ammessi a frequentare i corsi riescono a superare la prova. La selezione ha, infatti, le sue inesorabili esigenze: ed è bene, d'altra parte, che sia così. Con l'iniziativa dei C.A.P. l'Istituto, fra l'altro, ha il merito di contribuire efficacemente all'azione degli organi statali, intesa a promuovere la qualificazione professionale e la massima occupazione delle nuove forze di lavoro.

« Auguriamoci che le iniziative riguardanti la formazione professionale — le quali trovano l'Istituto in prima linea — abbiano ad estendersi sempre maggiormente nell'interesse della libera previdenza e per un più deciso progresso generale della collettività ».

A. Riccardi



Le rovine di Ercolano

Il racconto che segue, Premio Paces 1961 per la categoria Varietà, è stato scritto dalla sig.ra Maria Teresa Cerulli della SET, Società Esercizi Telefonici, per il periodico aziendale "Serenità". Si tratta di una descrizione di Ercolano garbata ed efficace, che suggerisce un particolare modo di avvicinarsi alle vestigie del passato.

Non è lontana da Napoli. Non lo era neanche allora, venti secoli orsono, quando era viva: solo pochi chilometri. A quel tempo era naturale che quelli di Ercolano o di Napoli percorressero la distanza a piedi — pratica salutare di gente che avrebbe inorridito all'idea di un traballante e stivatissimo autobus.

Pure, per noi gente di oggi, vale la pena di patire mezz'ora di claustrofobia su un autobus e di spendere mezza giornata festiva per andarci a ripulire gli occhi e lo spirito ad Ercolano.

Bisogna recarsi, però, con una particolare disposizione di mente, con un misto di umiltà, di ansia, di rispetto, di venerazione, come se si facesse visita ad una sconosciuta ed importante antenata risorta per prodigio e non per poter dire: «... ci sono stato... interessante...». Eh no! con una frase del genere si può liquidare qualche moderno festival di musica leggera, non una di quelle cose che permettevano ai Giusti di scrivere:

*...Gino, eravam grandi
e là non eran nati...*

Altrimenti quelle pietre preferiranno parlare allo spirito degli eredi dei Britanni, dei Galli, dei Germani, degli Sciti, ma resteranno per noi mute ed estranee.

Quando nacque Ercolano e per opera di chi? Le sue origini sono leggendarie; ma le leggende, si sa, sono la poetica dei fatti. Gli ercolanesi dicevano che Ercole, ritornando in patria dalla Spagna, ove si era recato per sistemare le famose colonne come cippi ai confini del mondo, si fermò in un luogo ameno e riposante per sacrificare al padre Giove.

Se immaginiamo la località al naturale, così come Ercole la vide, bisogna ritenere che egli non fosse un ammasso di forza bruta. Il luogo era nientemeno che al centro del golfo di Napoli: un dolce declivio di pochi chilometri che partiva da un monte denso di verde e si bagnava in un mare azzurrissimo; gli altri lati eran segnati da due rivi limpidi e dissetanti. Qui, appunto, Ercole sostò per sacrificare al padre Giove e fondò una città che pre-

se il suo nome: *Herculaneum*, la città di Ercole.

Gli antichi storici, che narravano le cose senza far tante storie, dicono che abitatori di Ercolano furono, per ordine, Osci, Etruschi, Sanniti, Greci e Romani. Ciò vuol dire che questi popoli influenzarono di volta in volta la vita della città. Gli Osci non ebbero peso politico, qui come altrove, e gli Etruschi non durarono a lungo sotto la pressione dei bellicosi Sanniti. I Greci erano pacifici e utilissimi mercanti-coloni e quindi la loro presenza non dava fastidio a nessuno. Al tempo della Lega Italica, quando Papio Mùtilo, luogotenente di Silla, dilagò nella piana del Sarno e sottomise Pompei, facendone una colonia di veterani sillani, sembra che Ercolano abbia avuto da Roma un trattamento politico diverso, anche se in pratica fu romanizzata.

Le due cittadine di Pompei e di Ercolano, nel periodo romano che va appunto dai tempi di Silla al governo di Tito, cioè poco più di un secolo, raggiungono il loro massimo splendore. Ma la loro vita si diversifica alquanto per una serie di motivi, e principalmente per la loro posizione geografica.

Ecco perchè Pompei ed Erco-

lano non sono la stessa cosa. Ecco perchè non basta aver visto Pompei per ritenere superflua una visita ad Ercolano. Infatti Pompei fu centro di traffici ed Ercolano luogo di riposo di famiglie romane e romanizzate che talvolta ebbero un certo peso anche nella vita politica e culturale di Roma.

Gli uomini, si sa, sono nati per soffrire e la vita beata non è di questo mondo. Ad Ercolano forse la vita era troppo bella e comoda perchè la cosa potesse durare. Madre Natura pensò subito di rimediare: nel 63 dopo Cristo, la città fu scossa da un terremoto, ma i suoi abitanti subito ripararono i danni e dovettero pensare che per spiantare la città di Ercole ci voleva ben altro che l'ira di Plutone, tanto più che gli dei cominciavano a tramontare. E non sapevano, poveretti, che Plutone avrebbe chiesto aiuto a Vulcano. Fu forse per questo che avvenne uno di quei cataclismi di cui si parla in tutto il mondo per millenni: nello agosto del 79 d. C., quel bel monte coltivato fino in cima a vigneti ed ulivi si squarciò. E fu la fine.

Dicono che l'imperatore Tito, la delizia del genere umano, proruppe in lacrime di dolore quando ne ebbe notizia.

Non ce la sentiamo di rifare una descrizione di quel disastro perchè fu già fatta molte volte da persone più competenti e meglio dotate; inoltre noi non c'eravamo e quando i disastri non ci toccano di persona perdono molto del loro orrore, ispirandoci solo sentimenti platonici — a proposito, avete mai notato con quanto distacco si usa leggere la cronaca nera? I più falsi fra noi riescono a sottolineare le notizie con un flebile sospiro di compassione.

Su quella plaga felice si estese una coltre di fango e detriti di molti metri al di sopra delle



case. Ovunque fu rovina e desolazione. I luoghi mutarono aspetto e i due rivi, sommersi, si apriranno poi a stento una modesta via sotterranea fino al mare. Gli uomini fuggirono per non tornare più e, nei secoli che seguiranno, altre eruzioni del vulcano ormai desto respingeranno il mare e altereranno il volto della terra ancora ed ancora come un immane caleidoscopio infernale.

Di Ercolano si perderà ogni traccia e resterà solo un nome. Fu là che Trimalcione imbandì la sua famosa cena? Era vero che Cicerone e Tito Livio vi avevano una casa? E dove andarono quei famosi Pisoni ercolanesi che avevano congiurato contro Nerone?

Un giorno una danzatrice ercolanese, drappeggiata in un ricco peplo, fu destata dal lungo sonno da un barlume di luce. Poco lontano da lei si apriva un pozzo enorme e su in alto, a trenta metri, splendeva il sole e le fronde di un albero ondeggiavano al soffio del maestrale... Nel pozzo, su un balcone, c'era un uomo che esprimeva una grande dignità, ma era buffo nel suo costume barbaro, con un cappello a tre punte posato su una parucca bianca a coda.

Entrambi i personaggi sbigottirono, ma erano troppo dignitosi per mostrarlo.

« Chi sei? » chiese l'uomo con autorità.

« Una delle danzatrici di bronzo che ornano il teatro di Ercolano; e tu? » « Io sono il re di Napoli, Carlo III di Borbone, e questo è quello... », e giù per mezz'ora a sciorinare titoli.

Erano trascorsi diciassette secoli. Scavando un pozzo in un giardino, invece di acqua si era trovata la pietra: pietra sagomata, una scalea, un teatro antico, la città misteriosa, Ercolano!

Il re si era precipitato; e fortuna che si trattava di Carlo III. La città fu esplorata con una rete di gallerie e quasi tutte le opere d'arte trovate furono conservate nel museo di Napoli. Ma le opere d'arte non erano ancora la città; non dicevano molto del carattere e della vita di Ercolano, che continuava a dormire sotto una enorme coltre tufacea. Perché vedessimo un poco di Ercolano bisognava attendere il 1927 e l'opera di un grande archeologo: il professor Maiuri. Da oltre trenta anni, ogni giornata di fatica di Maiuri è un atto d'amore per questa sua antica creatura. Fu certo più facile per Ercole fondare la città che per Maiuri disseppellirla.

Lo spazio non consente di spiegare quanta cura, ansia e fatiche costino i nuovi scavi, il cui criterio non è quello di una bovina opera di sterro, ma il tentativo disperato e quasi sempre felice di lasciare alle case e

alle suppellettili l'equilibrio, il volto e la funzione della loro antica età. Più di ogni parola giova una occhiata sugli scavi in corso, il colloquio con uno degli operai ai quali Maiuri sa infondere l'entusiasmo del suo giovane cuore e la luce della sua scienza.

Talvolta nelle opere di ingegneria la necessità si sostituisce alla fantasia dell'uomo nel creare aspetti fiabeschi o suggerire immagini favolose. E' il caso dell'ingresso agli scavi di Ercolano. Dalla strada, attraverso un arco romano, si vede scintillare il mare evocatore di sogni. Subito dopo l'arco, una piattaforma che somiglia a un trampolino e, sotto, la città antica come un gioiello in uno scrigno. Per inoltrarci bisogna traversare un aereo ponticello che sembra un ponte ideale fra noi e il passato, fra la traccia di gomma sull'asfalto dell'autostrada e il solco tracciato dalle bighe sugli antichi ciottoli.

E comincia il nostro stupore: case a più piani, perché la città aveva anche uno sviluppo verticale. E non tutte le case sono chiuse in se stesse, ma sulle vie si affacciano finestre e perfino balconi.

Strano: quasi tutte le case hanno qualcosa di diverso, un peculiare carattere, un loro stile. Ecco, sono di stili diversi. Una casa sannitica — e chi l'aveva mai vista! —, una casa greca, una romana, volte etrusche...

Invano cerchiamo sugli stucchi delle pareti il rosso pompeiano, perché qui le tinte degli interni sono sapienti, funzionali. Infatti un salone esposto al barbaglio del sole di mezzogiorno riflesso dal mare vicinissimo è tingeggiato in nero, e quel nero non è funebre ma mitigato da motivi in celeste pallido o in rosa corallino; mentre ambienti che ricevono luce indiretta presentano pareti in giallo o verde tenero.

Nei pavimenti il comune mosaico è quasi assente. Ci sono invece alcuni pavimenti a piastre marmoree che per varietà di materiali e per fantasia di colori e di disegni, soprattutto per il gusto raffinato, sembrano fatti domani.

E gli interni si potrebbero abitare. Le porte di un atrio girano ancora sui cardini di bronzo. Gli impluvi convogliano acqua piovana dai tavelloni dei tetti. Il forno attende solo i fastelli per il fuoco. E il mobile, il letto, le suppellettili sono ancora al loro posto; mentre nelle cucine i tegami serbano avanzi di cibo. Su un comodino da notte dei monili appena smessi attendono il nuovo giorno per mettere in risalto una bellezza. In una cameretta c'è un telaio con un lavoro di spola iniziato e uno sgabello lì avanti messo di traverso quel tanto da permettere ad un'esile fanciulla di lasciare il suo lavo-



ro, forse per correre ad un richiamo...

In un altro ambiente ecco i segni della nuova era; la Croce e graffiti che parlano di Cristo! Dunque la Croce non divenne simbolo della nuova fede nel secondo secolo, ma appena una generazione dopo la tragedia del Golgota se presso i cristiani ercolanesi essa era già il loro simbolo.

In queste case ci sentiamo intrusi, perché è chiaro che la vita non si è spenta. Non sono trascorsi duemila anni, ma gli ercolanesi hanno lasciato un momento le case incustodite per recarsi tutti ad uno spettacolo...

Ci si accorge di camminare in punta di piedi e di parlare sottovoce come fossimo dei ladri. Meglio portarci sulla via, non si sa mai...

Abbiamo sete e ci sembra naturale fermarci alla caupona del quadrivio più vicino per chiedere un cratere di cecubo o di falerno; perché non siamo neppure sfiorati dalla idea di un'aranciata o della Coca-Cola.

Su, dall'alto, dalla città moderna, giunge una fresca voce di donna, il richiamo di un bimbo; e l'aria è profumata di rucola e di mortella...

Ed eccoci di nuovo fuori di Ercolano, sulla nostra via, di tutto pensosi tranne che di pestilenziali scappamenti di autocarri, di semafori, del nostro lavoro di domani, della macchina che a momenti ci investe, delle parolacce del suo conducente.

Qui, pensandoci bene, se il Vesuvio non si fosse preoccupato di far fuori Ercolano, quella sua gente starebbe ancora in perfetta salute, a godersela un mondo, soprattutto considerando la nostra stupida vita di nevrastenici, di personaggi da atellana.

E chissà che, sotto sotto, affacciati a qualche nuvoletta non si divertano a nostre spese...

L'occhio clinico del produttore

Le brevi narrazioni che pubblichiamo in questo numero sono tra le più indicate a darci la sensazione della varietà delle situazioni che continuamente debbono essere affrontate dai produttori nel loro lavoro. Tra i numerosi aspetti veramente notevoli che tale attività presenta non manca certo quello di un arricchimento continuo della propria esperienza sulle opinioni e sui gusti umani. L'attenta percezione di opinioni e di gusti e la conseguente prontezza nell'adattare ad essi l'offerta delle prestazioni assicurative sono importanti elementi di riuscita nell'avvicinamento della clientela. Vediamo come ha saputo cavarsela il cav. Ottorino Faccini, operante a Milano, nelle situazioni di vita vissuta che ora ci presenta.



Il cav. Ottorino Faccini

Un professore... apparentemente calcolatore

Un giorno mi recai — dopo esservi stato in precedenza con la intenzione di interessarlo a qualche forma di assicurazione — da un medico specialista per una visita a mio figlio dodicenne. Il professore vedendomi mi accolse con aria meravigliata, dicendomi freddamente: «Ancora per l'assicurazione? Nulla da fare...» «Vengo, replicai io, per una visita a mio figlio». La cosa cambiò aspetto e di questo mi avvalsi per vedere di ritornare sul tema assicurativo, al termine dell'accurata visita medica che il professore fece al mio figliolo.

Con maggiore cortesia, egli mi ascoltò, ma alle mie caute parole replicava, con il solito ritornello

tante volte ascoltato da noi produttori, che se le quote corrispondenti ai premi le avesse versate in banca ne avrebbe ricavato un maggiore interesse finanziario.

Dentro di me sentivo una certa stizza nel vedere che non faceva alcun conto della preziosa ed immediata copertura del rischio che l'assicurazione gli offriva, ma ad un certo punto intuì che questa insistenza sul rendimento del risparmio non era che un mezzo per evitare di soffermarsi sull'evento morte, in quanto il pensiero di esso gli procurava una grande impressione. Intuito il lato debole del mio interlocutore, portai subito il discorso sui nostri figli — egli ne aveva tre, ancora in tenera età — sulla soddisfazione di poter preparare loro un sicuro avvenire, sulla serenità che ogni mezzo di tutela della loro sicurezza procura, sulla previdenza assicurativa come elemento di amorevole predisposizione di un loro più consistente benessere. Durai non poca fatica ad adoperare soltanto parole pacate ed improntate ad umana sensibilità, ma questa era la strada buona da tenere con il mio interlocutore, con il quale infine ebbi partita vinta. Nell'uscire dal suo studio portavo, infatti, con me la firma di una proposta per un contratto da annoverare tra i migliori della mia vita di produttore.



Un negoziante... con idee tutte sue

Qualche tempo fa entrai in un negozio di elettrodomestici per fare l'acquisto di un piccolo apparecchio elettrico. Seguendo il mio metodo di lavoro, dopo l'acquisto, proposi al titolare una forma di assicurazione sulla vita. Egli mi guardò con sorpresa, dicendomi con una certa alterigia: «Caro signore, io sono amico di tutti gli Agenti generali delle varie Società di assicurazione rappresentate nella nostra città. Ogni sera ci troviamo al Circolo. Qualche volta il discorso cade anche sull'argomento assicurativo, ma io non lo seguo perché non sono affatto convinto della convenienza dell'assicurazione; al riguardo la penso tutto a modo mio».

Io che vedevo, dietro il banco di vendita, una giovane e bella signorina che sapevo essere la figlia, osservai: «Senta Cavaliere, Lei ha qui in negozio una gentile signorina, intelligente, attiva, graziosa nel trattare con la clientela: perchè rifiutarsi di compiere un atto di previdenza a beneficio della sua brava collaboratrice? Verserebbe annualmente una quota ben modesta se posta a confronto con la retribuzione che dovrebbe dare ad un'abile commessa, pur non potendo pretendere da questa l'interesse e l'impegno che tutti i giorni pone nel lavoro la sua figliola». La signorina, sentendo queste considerazioni da parte mia, uscì dal suo silenzio per dire al padre, con serietà e persuasione: «Ma, papà, il signore dell'I.N.A. ha pienamente ragione. Sarebbe bene che tu facessi qualche cosa in merito a quello che ora ti ha detto. Dopo tutto, sarebbe una bella forma di risparmio!» Il padre, dopo essere stato qualche momento sopra pensiero, mi fece cenno di entrare nel suo ufficio dicendomi: «Vediamo un po' che cosa potrei fare alla mia età».

Senza più resistenza da parte sua e dopo una breve conversazione sulla convenienza della forma che gli proposi, ebbi da lui la firma sulla proposta per una assicurazione sulla vita a beneficio della propria figliola.

RESTAURATO A MACERATA L'ANTICO PALAZZO ROTALE

Nel 1958 l'I.N.A. acquistò dal Comune di Macerata un palazzotto settecentesco, con prospetti sulla centralissima Piazza della Libertà e sul Corso della Repubblica, noto come *Palazzo Rotale*.

Tale denominazione è derivata dal fatto che in detto palazzo, dal 1711 al 1808, ebbe sede il Tribunale della Sacra Rota, costituito nel marzo del 1589 dal Pontefice Sisto V che, in ricordo del lungo tempo trascorso nella città sotto le vesti di Fra' Felice Peretti di Montalto, insegnante di teologia nel convento dei Padri Conventuali in S. Francesco, appena salito al Soglio Pontificio volle ricordarsi di Macerata destinandola a Sede di quell'insigne Tribunale.

Quando Napoleone soppresse detto organismo trasferendo le sue attribuzioni ad un Tribunale superiore d'Appello con sede nella città di Ancona, il palazzo venne destinato a sede di alcuni uffici dell'amministrazione comunale, destinazione che ha mantenuto fino al momento della sua vendita all'I.N.A.

Per rendere adeguato l'immobile alle esigenze della nuova destinazione quale sede della sua Agenzia generale, l'I.N.A. ha provveduto ad eseguire un accurato e delicato lavoro di restauro esterno e di trasformazione interna ricavandone locali ampi e funzionali.

L'unanime consenso destato negli ambienti artistici locali e nella cittadinanza per la brillante opera di restauro è stato ampiamente e favorevolmente riportato dalla stampa locale, che ha avuto parole di lode per l'opera portata felicemente a compimento, opera che mentre ha permesso all'Amministrazione di dare una più moderna e centrale sede alla sua Agenzia generale, ha ridato la piena efficienza all'intero palazzotto conservando integre le linee architettoniche della facciata, uno dei più belli esempi di architettura del Settecento esistenti nella città di Macerata.

R. Alviti

Alcuni aspetti del Palazzo Rotale di Macerata trasformato nell'interno e restaurato a cura dell'I.N.A.





Difendiamoci dal cancro!



(continuaz. e fine dal precedente fascicolo)

Quadri clinici dei tumori maligni più comuni

Non potendo, ovviamente, descrivere tutti i quadri clinici che possono presentarsi in pratica, in relazione alle numerose localizzazioni tumorali, ci limiteremo a prendere in esame — in forma volutamente schematica — soltanto le sedi più frequenti della malattia e cominceremo dallo stomaco che, per opinione concorde di quasi tutti i medici, è l'organo statisticamente più colpito nell'uomo.

Cancro dello stomaco

L'esordio di questo tumore è quanto mai insidioso. Un certo grado di inappetenza, difficoltà digestive variamente manifestantesi, eruttazioni, senso di sazietà, di ripienezza, di tensione epigastrica, una facile stancabilità, etc., pur non essendo segni specifici, dovrebbero indurre un soggetto di una certa età ad un sollecito controllo radiologico dello stomaco e alla esecuzione di alcune prove di laboratorio.

I sintomi clinici non sono, in verità, molto caratteristici ed *in un primo tempo può anche mancare del tutto il dolore*.

I disturbi che potremmo dire *precoci* e che non mancano quasi mai sono quelli riferibili ad un comune stato dispeptico: diminuzione dell'appetito che può giungere fino all'inappetenza assoluta, senso di *fastidio* allo stomaco — come qualche volta dicono i malati — che comincia dopo il primo pasto del mattino e che può durare tutto il giorno; talora vomito dopo i pasti, tal'altra avversione e nausea per determinati cibi, prevalentemente per la carne.

E' bene precisare, però, che detti disturbi sono così poco differenziabili da quelli di un semplice catarro gastrico cronico che spesso fanno sorgere dubbi soltanto a causa della loro lunga durata e per il progressivo deperimento che determinano.

Un medico prudente, di fronte ad un paziente di età avanzata, non deve mai accontentarsi della banale diagnosi di *catarro gastrico*, specie se la malattia dura già da qualche tempo ed il malato è dimagrito.

Un esame radiografico dello stomaco e le prove del chimismo gastrico forniranno reperti molto importanti!

Dolori veri e propri possono anche mancare per tutta la durata della malattia; qualche volta sono saltuari ed incostanti, tal'altra si manifestano sin dall'inizio e non abbandonano più il malato.

Ad ogni modo non è sul sintomo *dolore* che deve basarsi la diagnosi precoce di cancro dello stomaco, in quanto — come abbiamo già detto — esso non ha nulla di caratteristico e può anche mancare.

Il valore della sintomatologia dolorosa, nei portatori di tumori maligni (quanto stiamo dicendo valga per il cancro di qualsiasi organo) non è co-

stante. A volte, essa è praticamente inconsistente e tale può restare anche per lungo tempo; in altri casi si accompagna a tutta una serie di altri disturbi; eccezionalmente essa può assumere proporzioni tali da rappresentare il sintomo più importante e costituire l'unica manifestazione con la quale si inizia e si conclude tutto lo stato di malattia, per lo meno dal punto di vista soggettivo.

Non si attenda, inoltre, che il tumore diventi palpabile attraverso la parete addominale o che si verifichino ematesi (vomito di sangue) o melena (sangue nelle feci). A questo punto facile diviene la diagnosi per il medico, ma il male ha già fatto molto cammino, anzi troppo cammino!.....

E si tenga presente che caratteristica di questo tumore è quella di dare precocemente metastasi nelle stazioni linfatiche prossimiori e di invadere rapidamente organi vicini (fegato, omento, pancreas, colon) e lontani.

Cancro dell'utero

Più frequente dopo i 30-40 anni. Durante il periodo della età feconda, la caratteristica del cancro dell'utero, al suo inizio, è costituita da perdite vaginali di sangue o di liquido acquoso tinto di sangue (acqua lavatura di carne), specie dopo piccoli traumi (lavande vaginali, rapporti sessuali, strapazzati fisici, etc.).

La quantità di sangue può essere ora insignificante, ora lieve, ora abbondantissima. Si associa quasi sempre alle piccole emorragie la leucorrea, espressione di uno stato irritativo con iperemia.

In questo momento, non si palpa ancora alcun tumore ed *in genere non esiste dolore*.

Perdite con questi caratteri possono essere dovute anche a lesioni non gravi; se, però, si presentano dopo la menopausa, quando, cioè, le mestruazioni sono cessate definitivamente, allora sono molto sospette e la diagnosi di cancro dell'utero dovrebbe essere fondatamente sospettata (nel 90% dei casi, infatti, la metrorragia è in relazione con il cancro).

Dopo la menopausa, qualsiasi perdita di sangue dall'utero, anche lieve, richiede raschiamento esplorativo con esame istologico.

Nessuna donna benpensante, già entrata in menopausa da pochi o da molti anni, dovrebbe ragionevolmente pensare, di fronte a perdite ematiche dall'utero, di trovarsi all'inizio di una seconda giovinezza! E non attenda che le perdite si facciano saniose, maleolenti, o che compaiano dolori che dal basso ventre si irradiano alle regioni vicine. A questo punto vuol dire che il cancro ha già fatto progressi notevoli.

Dipende, come si vede, in gran parte, proprio dalla donna il salvarsi o l'andare incontro a gravi evenienze ed anche alla morte per cancro dell'utero.

Alla comparsa dei primi disturbi, si consulti un

ginecologo. Quante donne per un mal compreso senso del pudore si rifiutano di consultare il medico; quante altre per il fatto che il dolore (utile segnale di allarme quando è presente) è lieve o non è continuo, non pensano lontanamente alla possibilità di avere un tumore; quante altre, ancora, per aver preferito confidarsi con un'amica che non ne sapeva più di loro, si sono rivolte tardivamente all'opera del medico, lasciando così passare la fase di curabilità del tumore!

Si tenga ben presente che ogni perdita di sangue dopo la menopausa è oltremodo sospetta e che durante il periodo dell'età feconda bisogna dare il massimo peso a tutte quelle emorragie che si manifestino fra un periodo mestruale e l'altro per cause minime o, peggio ancora, senza alcuna causa.

Le donne, cui stanno a cuore la vita ed il benessere, si abituino ad osservarsi e a sorvegliarsi e in casi dubbi non esitino a farsi visitare da un esperto ginecologo cui spetta di valutare adeguatamente ogni perdita di sangue sospetta.

Cancro della mammella

Dopo il cancro dello stomaco e quello dell'utero, il carcinoma della mammella costituisce, per la sua frequenza, nel sesso femminile, uno dei problemi più gravi nel campo della oncologia.

E' più frequente dal quarto al quinto decennio di vita (da 46 a 51 anni).

Sovente il carcinoma si sviluppa nella mammella lentamente e subdolamente, senza dare il minimo dolore.

Casualmente, nel lavarsi, palpando il seno, la donna avverte in un punto o in un altro (nel 60% dei casi il tumore ha sede nel quadrante superiore esterno della mammella), un nodulo duro, indolente o quasi, non ben delimitabile. Qualche volta, spinta dal timore di avere un cancro, la paziente corre dal medico ed è la sua salvezza. Tal'altra, o perchè non accusa dolori o per ignoranza, essa abbandona le cose al loro destino.

Così accade che donne affette da carcinoma mammario si rivolgano, per la prima volta, al medico in stadi molto diversi. E' bene precisare, a questo punto, che anche i casi che si presentano precocemente all'osservazione del medico, debbono avere avuto inizio da sei mesi ad un anno prima.

Non sempre, però, il primo sintomo è dato dalla comparsa di un nodulo duro, indolente o più o meno dolente, in una mammella. Quando la proliferazione maligna è profonda, i primi sintomi possono essere costituiti ora dal dolore — anche sotto forma di brevi fitte dolorose — e da un senso di peso e di tensione al seno, ora dalla comparsa di una vera e propria secrezione ematica dal capezzolo.

Inutile è diffondersi nella descrizione particolareggiata del cancro della mammella, giunto ormai ad un certo grado di sviluppo (retrazione del capezzolo, invasione della cute per cui se si cerca di sollevarla in plieche al di sopra del tumore si osserverà il fenomeno detto della *buccia d'arancia* consistente nella formazione sulla cute stessa di numerose depressioni puntiformi, le quali stanno ad indicare che in quei punti la cute è collegata al tumore sottostante; interessamento delle linfoghiandole ascellari, etc.).

Ciò che è sufficiente che la donna sappia è che non appena avverta la presenza di un indurimento in una mammella o la sensazione di fitte dolorose o la comparsa di secrezione di sangue da un capezzolo, deve correre senza indugio dal medico al quale soltanto spetta di risolvere il problema diagnostico.

Cancro del polmone

Parleremo, ovviamente, del cancro primitivo del polmone (che si presenta nella percentuale dell'8-10% fra tutti i tumori), trascurando quello metastatico che, essendo, cioè, secondario al cancro di altri organi (mammella, prostata, stomaco, reni, etc.), primitivamente colpiti, esorbita dalla trattazione della quale ci stiamo occupando (diagnosi precoce).

Il cancro del polmone è più frequente nell'uomo (8=1) che nella donna e colpisce prevalentemente soggetti tra i 40 ed i 60 anni. Si accompagna, costantemente, al suo inizio, a tosse stizzosa, dapprima secca, successivamente con escreato mucoso o muco-purulento, talora ematico. Piuttosto precoci sono anche i dolori, a carattere trafittivo, irradiantisi alle spalle, alle braccia, all'epigastrio oppure in sede intercostale.

I primi sintomi del cancro polmonare, come abbiamo visto, non hanno nulla di caratteristico e di veramente specifico.

Tutte le volte, perciò, che alcuni disturbi polmonari, di natura incerta, resistono alle comuni terapie e non presentano alcuna tendenza alla regressione, è bene pensare anche al cancro del polmone (specie di fronte a soggetti dediti al fumo), se non si vuole correre il rischio di formulare una esatta diagnosi quando sia ormai già superato da un pezzo il limite della operabilità.

Abbiamo detto che il disturbo più frequente è costituito dalla tosse. Ma, diciamolo francamente, chi dà particolare importanza a questo sintomo dal momento che si sa che quasi tutti i fumatori sono più o meno tossicologici? Lo stesso medico, quasi sempre fumatore pur esso, interpellato al riguardo, si limita a consigliare uno dei tanti preparati ad azione calmante della tosse e a ridurre un po' l'uso del fumo.

In altri casi (non molto frequenti, in verità) il cancro si manifesta con piccole emottisi (striature di sangue nell'espettorato), persistenti, tenaci. Queste, a dire il vero, anche nei soggetti che abitualmente non danno eccessiva importanza ai loro disturbi, suscitano quasi sempre un certo allarme (e sono i casi più fortunati).

In altri casi, ancora, le prime manifestazioni morbose sono date da dolori che ricordano le nevralgie intercostali: differiscono da queste ultime per la loro resistenza alle comuni cure.

In altri casi, infine, i soggetti cominciano ad avvertire una certa difficoltà di respiro che lascia pensare più a disturbi asmatici o cardiaci che al cancro del polmone, in fase iniziale.

Una cosa, comunque, è certa ed è che i sintomi iniziali del cancro del polmone non hanno nulla di caratteristico. Pertanto, è opportuno che il medico accorto, di fronte a qualche disturbo modesto ma persistente dell'apparato respiratorio, specie in soggetti di una certa età, pensi sempre al peggio, salvo magari a... ricredersi, dopo, s'intende, gli opportuni accertamenti che possono giungere, in casi veramente difficili, sino alla toracotomia esplorativa.

Ciò diciamo in quanto la quasi totalità dei cancerologi sostiene, ed a ragione, che di tutti i casi che ricorrono all'ospedale per indagini (esame radiografico del torace, broncoscopia, etc.), purtroppo, solo in un quarto esiste l'indicazione per un trattamento radicale.

I dati raccolti sul cancro del polmone consentono di fare due importanti considerazioni: 1) i sintomi respiratori, in una elevata percentuale di casi, precedono le alterazioni evidenziabili radiologicamente di un periodo medio che va da sei mesi a due anni e mezzo; 2) il cancro del polmone è in stretta relazione con l'abitudine del fumo e l'incidenza del cancro fra i fumatori aumenta con la quantità di tabacco fumato nella pipa o con il numero di sigari o di sigarette (i forti fumatori di sigarette, infatti, vanno soggetti al cancro con una percentuale due volte maggiore di quella che colpisce i fumatori leggeri e ben 20 volte maggiore di quella che colpisce i non fumatori).

Questi ultimi dati confortano ulteriormente l'opinione già da tempo documentata che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, la eliminazione o, quanto meno, la diminuzione sensibile del fumo sia l'unica misura veramente in grado di conseguire un reale miglioramento dei dati relativi alla mortalità per cancro del polmone.

Cancro del laringe

Un rapido cenno desideriamo fare al cancro del laringe per il quale i sintomi si riducono, dappri-

ma, ad una banale raucedine, successivamente, ad una forma di ostinata afonia. Si tenga ben presente, perciò, questa norma: *nessuna persona di una certa età si rassegni a restar rauco per un periodo di tempo superiore a due o tre settimane, senza consultare un buon otorinolaringoiatra!*

In questo campo, la cura chirurgica e quella radiologica *collaborano fraternamente* ed i successi possono dirsi veramente brillanti.

Cancro dell'intestino

I tratti più colpiti sono il cieco, il colon (per lo più nella sua parte ascendente), il sigma colico, il retto. I sintomi sono prevalentemente costituiti da crisi dolorose addominali che si succedono a più o meno brevi intervalli, da emorragie intestinali, talvolta dal quadro dell'occlusione intestinale vera e propria, dal deperimento organico. *Crisi dolorose addominali che si ripetono ad intervalli ed hanno una sede fissa* devono sempre destare sospetti, in persone anziane. Una indagine radiologica consentirà di formulare l'esatta diagnosi del male.

Per quanto riguarda il cancro del retto diremo che a causa di una sintomatologia estremamente vaga, per lo meno all'inizio, e della facile confusione con quella di un'afezione molto diffusa e del tutto benigna (emorroidi), esso viene troppo spesso e troppo a lungo trascurato! (Qui la colpa, a dire il vero, qualche volta è anche del medico che, trascurando un esame locale, per altro di facile esecuzione, ed accontentandosi della banale diagnosi di emorroidi, dettata spesso da incoscienza faciloneria, lascia trascorrere un tempo prezioso ai fini di una tempestiva diagnosi).

I sintomi più comuni del cancro rettale sono costituiti da una certa difficoltà nella defecazione, da crisi dolorose locali, da uno stimolo frequente ad andare di corpo, da perdite di sangue, da emissione di feci striate di sangue, infine, da segni di occlusione intestinale.

* * *

Tralasciamo il cancro cutaneo, facilmente diagnosticabile, per la sede esposta, e meno facilmente mortale, per fare un accenno ai:

Tumori cerebrali

Nella grande maggioranza dei casi, trattasi di tumori non propriamente maligni, ma che tali devono essere considerati per il fatto che si sviluppano con rapidità e all'interno di una cavità chiusa da robuste pareti ossee.

I tumori cerebrali si manifestano con una doppia serie di sintomi: una relativa alla precisa localizzazione del tumore, con conseguenti fenomeni paralitici, convulsivi, etc.; con disturbi della sensibilità generale e dei sensi specifici della vista, dell'olfatto, dell'udito, del gusto; con disturbi mentali tali da simulare, a volte, vere e proprie psicopatie.

L'altra serie di sintomi è in relazione con l'aumento della pressione endocranica che determina mal di testa ostinato, intenso, ribelle, spesso esacerbato dai movimenti del capo, in individui che abitualmente non ne soffrivano; crisi di vomito, soprattutto mattutino, a stomaco vuoto; diminuzione della vista, molto spesso precoce, che si accompagna ad alterazioni del fondo dell'occhio (papilla da stasi).

Ai sintomi surricordati possono aggiungersi, la incertezza dei movimenti, instabilità durante la stazione eretta e nella deambulazione, indebolimento degli arti di una metà del corpo, attacchi convulsivi, modificazioni del carattere, disturbi mentali, ecc.

Di fronte a sintomi siffatti, non si perda tempo in inutili tentativi terapeutici! Non ci si adagi su comode diagnosi di neuropsicoastenìa o di banale esaurimento nervoso.

I meravigliosi risultati conseguiti nel campo della neurochirurgia, consentono, oggi, interventi sul cranio che hanno enormemente aumentato le possibilità di operare e curare, con ottimi risultati, i tumori cerebrali.

Anche qui, però, i successi sono legati alla precocità della diagnosi.

Tumori di altri organi non specificati

Per i tumori della cavità boccale e faringea, degli organi urinari, degli organi genitali maschili e femminili, etc., vale, in linea di massima, quanto abbiamo avuto già modo di dire di qua e di là, a proposito di questo o di quell'altro tumore. E soprattutto riteniamo opportuno ricordare che è necessario pensare al cancro ogniqualvolta un disturbo a carico dell'uno o dell'altro organo non tenda con le comuni terapie ad attenuarsi, ma persista ed abbia, anzi, tendenza, con il passare del tempo, ad accentuarsi.

Un altro punto sul quale desideriamo, ancora una volta, richiamare l'attenzione del lettore è quello riguardante il dolore. E' opinione ormai diffusa, purtroppo qualche volta anche tra i medici, che il cancro, al suo inizio, dia dolore. Ciò non è esatto o, quanto meno, non lo è sempre.

E' esatto, invece, affermare che quando il dolore è di tale intensità da destare serio allarme, è segno che il cancro ha già da tempo approfondito le sue radici; è esatto affermare che quando il dolore diventa insopportabile, siamo ormai nella fase avanzata, terminale del cancro.

Non attendere, perciò, che un dolore fisso per lungo tempo in un punto (ubi dolor, ibi morbus) diventi violento; non attendere la comparsa del sangue (sotto forma di ematemesi, emottisi, metrorragia, ematuria, etc.); non attendere che una modica tumefazione, localizzata in un punto o in un altro dell'organismo, assuma dimensioni notevoli; non attendere, infine, che si determini una grave compromissione delle condizioni generali del soggetto dal punto di vista della nutrizione, della sanguificazione, della resistenza fisica.

La diagnosi precoce dei tumori maligni si basa su un esatto apprezzamento dei primi sintomi con cui la malattia si manifesta; apprezzamento che è in relazione con la maggiore o minore suscettibilità del soggetto, con la sua capacità di auto-osservazione, con la maggiore o minore intensità dei sintomi stessi e, infine, con la più o meno vasta esperienza clinica del medico che viene consultato, al quale soltanto spetta di valutare con acume e grande ocularità sintomi a volte apparentemente semplici, comuni, banali e controllarli con quelle ricerche speciali che consentono di mettere meglio in evidenza il preciso loro significato.

Conclusioni

Giunti al termine di questa breve trattazione, riteniamo di non poter chiudere meglio questo nostro modesto contributo alla divulgazione di cognizioni che possono riuscire utili nella lotta contro il cancro in quanto facilmente accessibili al senso pratico e alla buona volontà di ciascuno, se non ripetendo ancora una volta quanto abbiamo già detto nel corso della trattazione e che, cioè, il cancro non è malattia incurabile, ma è curabilissima e che la percentuale di guarigioni è tanto più elevata quanto più precoci sono la diagnosi e il trattamento.

A nulla, però, varrebbe, o raggiungerebbe forse il solo scopo di suscitare apprensioni nel lettore, la conoscenza dei primi sintomi che abitualmente accompagnano la comparsa dei tumori, se mancasse la volenterosa ed intelligente collaborazione del pubblico direttamente interessato alla soluzione di questo tremendo problema.

Scopo di queste brevi note vuol essere, appunto, quello di far sì che ciascuno, consapevole della gravità di questa malattia, possa sorvegliare ed osservare se stesso con intelligenza e metodo per potere, in tempo utile, richiamare su alcuni sintomi l'attenzione del medico al quale soltanto spetta di mettere in opera, con estrema urgenza, le risorse scientifiche più adatte, per salvaguardare la salute che è il patrimonio più prezioso, così per il singolo come per la collettività.

A. Di Lillo

VITA DEL GRUPPO

NELLA DIREZIONE GENERALE I. N. A.

L'attuario prof. Antonio Longo nuovo Direttore Centrale



Il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 19 luglio corr. anno, preso atto della relazione della Commissione nominata dal Consiglio stesso ai sensi dell'art. 2 del Contratto collettivo dirigenti 1. gennaio 1942, ha approvato l'assunzione, con effetto 1. novembre 1962, del prof. Antonio Longo, con il grado di Direttore Centrale.

Il prof. Longo è nato a Mantova il 31 gennaio 1926.

Laureato con lode in Scienze Matematiche presso l'Università di Torino nel 1951, dopo una esperienza nel settore bancario entrò a far parte della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino «Toro», ove raggiunse il grado di Vice Attuario all'età di 27 anni.

Abbracciata la carriera scientifica, è stato dal 1953 al 1955 professore incaricato dell'insegnamento della matematica finanziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio nell'Università di Cagliari.

Assistente Ordinario alla Cattedra della predetta disciplina presso l'Università di Torino dal 1956 al 1961; ha conseguito la libera docenza di matematica fi-

nanziaria nel 1954 ed in statistica metodologica nel 1958.

Dal 1958 al 1961 è stato incaricato presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste dove ha svolto corsi di matematica finanziaria e matematica generale.

In data 15 dicembre 1960, quale 1. vincitore del concorso bandito dalla Università di Trieste, è stato nominato Professore straordinario alla Cattedra di Matematica Finanziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio nella stessa Università, ove gli è stato conferito anche l'incarico dell'insegnamento del calcolo delle probabilità nella Facoltà di Scienze matematiche.

Dal 15 novembre 1961 è stato chiamato alla cattedra di matematica finanziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze.

Autore di numerose pubblicazioni, la sua vasta produzione si è estesa dal calcolo delle probabilità e dalla matematica finanziaria ed attuariale in senso stretto, a tutti i campi connessi con le applicazioni matematiche, alle discipline economiche ed ha recato contributi notevoli sia dal punto di vista teorico e sia soprattutto dal punto di vista delle pratiche applicazioni.

In questi ultimi anni il Prof. Longo ha svolto inoltre opera di attiva consulenza nel campo industriale, soprattutto per quanto si attiene all'impiego delle calcolatrici elettroniche ed all'automazione dei servizi amministrativi.

Leone Ambron consulente onorario dell'INA

Con tale qualifica gli Organi consiliari dell'I.N.A. hanno recentemente inteso onorare l'ing. Leone Ambron, dopo che con let-

tera del 24 dicembre 1961 egli aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di Consulente dell'Istituto. La conoscenza dei problemi amministrativi e tecnici dimostrata nella lunga carriera presso l'Istituto dall'ing. Ambron è ben nota a quanti operano da molti anni al servizio dell'Ente, ma può essere utile farne in questa occasione breve cenno per ricordare ai più giovani una figura benemerita dell'assicurazione e dell'I.N.A.

L'ing. Ambron entrò all'Ente come semplice impiegato avventizio il 18 marzo 1919 e percorse una rapida carriera, che lo vide alla carica di Vice Direttore generale il 15 agosto 1925, all'età di 39 anni. Con tale alto grado fu al servizio dell'Istituto fino al 31 dicembre 1938, cioè fino al momento in cui furono applicate nei suoi confronti le leggi razziali del tempo. Egli fu, peraltro, riassunto con eguale qualifica il 1° luglio 1944 e, successivamente, con decreto luogotenenziale del 3 maggio 1945, «*temporaneamente incaricato di assolvere le funzioni di Direttore Generale dell'Istituto, con tutti i poteri che la legge e lo statuto demandano al Direttore stesso*».

Nell'agosto del 1946 l'ing. Ambron raggiungeva il limite d'età per il collocamento a riposo, ma il Consiglio di Amministrazione deliberava nei suoi confronti il trattenimento in servizio, fino a che l'autorità governativa non avesse emanato un nuovo provvedimento circa la direzione della I.N.A.

Nominato, con decreto del Capo Provvisorio dello Stato, il nuovo Direttore generale nella persona del prof. Puggioni, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. esprimeva «*la profonda e sincera riconoscenza dell'Istituto al Direttore uscente ing. Leone Ambron*» che per tanto tempo aveva «*prodigato a vantaggio dell'I.N.A. le sue eminenti qualità personali e la sua riconosciuta competenza con piena dedizione alla sua elevata funzione*». Il Consiglio confidava che l'Istituto avrebbe potuto «*continuare a giovare in altra forma della preziosa collaborazione del-*

l'ing. Ambron» e deliberava la sua nomina a consulente dell'I.N.A.

Il Direttore Centrale avv. Mario Gherzi lascia il servizio

Il 30 settembre 1962 è cessato, dopo 41 anni di servizio, il rapporto d'impiego del Direttore Centrale avv. Mario Gherzi. Nato nel 1898, l'avv. Gherzi entrò all'Istituto nel 1921 e nel 1938 fu nominato Capo Servizio.

Nei lunghi anni di lavoro ha svolto la sua opera in compiti preminenti e di responsabilità, ponendo in evidenza la sua preparazione specifica e la sua competenza professionale.

L'avv. Gherzi conserva l'incarico di Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Permanente e a lui va il grato pensiero di quanti hanno avuto modo di notarne l'alto senso del dovere non disgiunto da viva comprensione e da affettuoso apprezzamento per i suoi collaboratori.

Il riordinamento degli archivi

In occasione del cinquantenario anno di vita e fra i tanti problemi determinati dal crescente sviluppo dell'Istituto, la Direzione generale ha impostato un piano di riordinamento e di ammodernamento degli archivi che ha già avuto, nelle sue grandi linee, pratica realizzazione.

Pur concepiti secondo le più larghe previsioni, gli archivi si erano tuttavia dimostrati insufficienti a contenere la cospicua mole di incarti originata dall'impensato sviluppo dei vari rami di portafoglio.

Per tale considerazione e vagliata, altresì, la necessità di conferire agli archivi una maggiore ricettività e, insieme, una più confortevole e decorosa sede, è stata realizzata una importante innovazione con l'istituzione di due grandi archivi: uno (Archivio generale) per i contratti in vigore e l'altro (secondo Archivio) per i contratti estinti.

Il primo, già funzionante per le *Popolari* e le *Collettive*, lo sarà anche per le *Ordinarie* e le *Cessioni Legali* entro l'anno in corso,

simultaneamente col trasferimento nel palazzo di Via Umbria dei corrispondenti Servizi Assicurazioni Ordinarie e Bilancio Tecnico.

Il secondo, ubicato in un vasto locale a due piani nel seminterrato dello stabile di Via Valsassina, di proprietà dell'I.N.A., è già perfettamente attrezzato della migliore e più razionale scaffalatura oggi esistente, nonché dotato di un moderno ed efficiente impianto di sicurezza, accoglierà presto tutta la consistenza attuale del portafoglio eliminato — dei vari rami — sino al 1961, del-

l'ordine di circa otto milioni di incarti. Questa consistenza sosterrà quivi per un decennio prima di essere definitivamente eliminata per macero. Analogamente, gli incarti che anno per anno passeranno, a seguito di evento risolutivo, dall'Archivio generale al secondo Archivio staranno in questo giacenti, a loro volta, per dieci anni prima di essere avviati al loro ultimo destino.

In tal modo gli Uffici Direzionali disporranno per l'avvenire di un Archivio sulla cui agibilità non dovrà più gravare il deprezzato peso della congestione.

NELLA DIREZIONE GENERALE FIUMETER

Il nuovo Direttore generale Mario Pleviani



Dal 1° ottobre del c.a. la carica di Direttore generale della Società è stata attribuita dal Consiglio di Amministrazione della Fiumeter al comm. Mario Pleviani, nato a Roma il 29 novembre 1911.

Dopo aver conseguito la maturità classica, il comm. Pleviani si è dedicato a studi economici e di diritto, iniziando ben presto la sua attività nel campo assicurativo. In tale settore ebbe ben presto possibilità di distinguersi.

Dopo aver svolto, prima in Egitto e poi in Grecia, importanti compiti direzionali per le *Assicurazioni Generali* dal 1938 al 1941, assunse per detta Compagnia l'ispettorato per la Sicilia, che mantenne fino al 1948.

Nello stesso anno fondava l'*Union Nationale* di Beirut, nel Libano, divenendone Direttore. Nell'anno successivo lo studio dei mercati per la penetrazione assicurativa lo poneva in grado di dar vita nel Perù, d'intesa con il Gruppo della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, alla compagnia di assicurazioni *El Sol*.

Da allora lo sviluppo acquisito dalla detta Compagnia si è dimostrato assai fiorente, tanto che nel Perù essa è oggi considerata tra le prime della nazione, quinta nella graduatoria dei premi. In virtù delle positive risultanze che sono derivate dalle sue iniziative, nell'ambiente economico peruviano il comm. Pleviani ha potuto assumere numerosi altri incarichi direttivi.

Delle qualità industriali, del senso organizzativo e della esperienza del nuovo Direttore generale la Fiumeter potrà indubbiamente giovare per il suo ulteriore sviluppo e potenziamento.

Il dott. Marino Bidoli Amministratore delegato

Da tempo il dott. Marino Bidoli aveva espresso il desiderio di essere sollevato dalla carica di Direttore Generale, nella quale ha profuso preziose energie per porre la *Fiumeter* su di una base di sviluppo e di efficienza corrispondente alle sue possibilità ed alle sue tradizioni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel prendere atto della decisione del dott. Bidoli di lasciare la carica di Direttore Generale, lo ha nominato all'unanimità Amministratore Delegato della *Fiumeter* in modo da consentire alla Società di avvalersi ancora della sua preparazione e competenza, dando allo sviluppo intrapreso dalla Compagnia una continuità direttiva, garanzia di sicuro ulteriore progresso.



NELLE AGENZIE GENERALI INA E ASSITALIA

ALTA ITALIA



CENTRO
ISPETTIVO
DI
TORINO

MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

Barletta

Il 21 giugno è deceduto l'Agente generale dott. *Giuseppe Merolla* e, da tale data, la gestione dell'Agenda è stata assunta dal Supplente, dott. *Aldo Manuti*. La gestione di cui sopra ha avuto termine con il giorno 30 giugno e dal 1° luglio l'Agenda stessa è stata assunta in gestione interinale. La temporanea reggenza dell'Agenda è stata affidata al dott. *Eugenio Izzo*, quale Titolare del Centro ispettivo di Bari.

Benevento

Con il 30 giugno, ha avuto termine la gestione del rag. *Arturo Zazo*. Agente generale, con effetto dal 1° luglio, è stato nominato il prof. *Giulio Arena*.

Castrovillari

Con effetto dal 1° giugno, è stata costituita una nuova Agenzia generale con sede in *Castrovillari* e competenza territoriale sui seguenti 59 comuni, già facenti parte del territorio dell'Agenda generale di Cosenza: *Castrovillari, Acquaformosa, Aieta, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Buonvicino, Canna, Cassano Ionico, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Civita, Corigliano Calabro, Diamante, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Grisolia, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Maierà, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Motta Follone, Nocera, Oriolo Calabro, Orsomarso, Papasidero, Plataci, Praia a Mare, Rocca Imperiale, Rogiano Gravina, Rosito Capo Spulico, S. Agata d'Esaro, S. Basile, S. Cosimo Albanese, S. Demetrio Corone, S. Domenica Talao, S. Donato di Ninea, S. Giorgio Albanese, S. Lorenzo Bellizzi, S. Lorenzo del Vallo, S. Maria, S. Nicola Ar-*

cella, S. Sofia d'Epiro, S. Sosti, Saracena, Scalea, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Tortora, Trebisacce, Vaccarizzo Albanese, Verbicaro, Villapiana.

Agente generale, con effetto dal 1° giugno, è stato nominato il sig. *Aldo D'Atri*.

Genova

Con il 15 giugno, ha avuto termine la gestione della *Previdenza del Lavoro S.p.A.* Agente generale, con effetto dal 16 giugno, è stato nominato il sig. *Giuseppe Minzoni*.

Gorizia

Il numero civico dei locali della Agenzia, siti in Corso Verdi, è stato modificato da 23 a 75.

Massa Carrara

L'esatto indirizzo dell'Agenda Generale è il seguente: Via Roma (Pal. Galleria) - Carrara. Telef. n. 2120.

Piacenza

Con il 30 giugno, ha avuto termine la gestione coagenziale dei sigg. *Mario e Aldo Miglioli*. Agente generale, con effetto dal 1° luglio, è stato nominato il sig. *Aldo Miglioli*.

Pistoia

Con effetto dal 1° luglio, il rag. *Aldo Leonardini* è stato nominato Coagente generale di Pistoia in continuità della gestione agenziale del sig. *Alberto Leonardini*.

Reggio Emilia

L'Agente Generale sig. *Augusto Somai* ha autorizzato la sig.na *Luisa Benevisi* a firmare gli atti amministrativi di Agenzia.

Varese

Con effetto dal 1° luglio, il dott. *Romano Moroni* è stato nominato Coagente generale di Varese in continuità della gestione agenziale del rag. *Michele Moroni*.

Asti

Un folto pubblico ha seguito con interesse la seconda edizione del *Gran Premio ciclistico S. Rocco* per allievi, disputatosi su un circuito di 100 km. La Coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata al G. S. *Pedale Godiaschese*, che aveva ottenuto i migliori piazzamenti.

Cuneo

I nuovi uffici delle Agenzie locali di Carrù e Dogliani sono stati inaugurati alla presenza delle Autorità del luogo, dell'Agente generale cav. *Conterno* e di tutta l'organizzazione produttiva della provincia. Dopo la cerimonia della benedizione ai locali, l'Agente generale ha consegnato una medaglia d'oro all'Agente principale rag. *Gino Dotta* e agli Agenti locali di *Bonvicino* e *Murazzano*, sigg. *Filippo Drocco* e *Carlo Bruno*, che da oltre trent'anni collaborano con l'Istituto.

Novara

Alla gara ciclistica *Trofeo Fausto Coppi*, svoltasi sul percorso *Tortona-S. Maurizio d'Opaglio*, la Coppa I.N.A.-Sport offerta dalla Direzione generale è stata vinta dal sig. *Bruno Centomo*, della Società *Pedale Castanese Primavera*.



CENTRO
ISPETTIVO
DI
MILANO

Milano

La consegna dei premi relativi alle gare di produzione dei 120 miliardi V.O. e 30 miliardi A.P. ai collaboratori dell'Agenda generale è avvenuta in due manifestazioni, la prima riservata ai sub-Agenti di città e la seconda riservata ai produttori dell'orga-

nizzazione diretta agenziale. Alle due manifestazioni è intervenuto il Titolare del Centro ispettivo dott. Zambon, che ha espresso a tutti i convenuti il più vivo compiacimento per i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso.

Piacenza

Alla presenza di un numerosissimo pubblico che si snodava lungo il panoramico percorso, si è svolta la gara ciclistica Fiorenzuola - Vernasca. La Coppa I.N.A.-Sport, offerta dalla Direzione generale, è stata vinta dal piacentino Luigi Masarati.

Monza

La Coppa I.N.A.-Sport, messa in palio dalla Direzione generale per la gara di bocce regionale Trofeo Lissone, è stata vinta dalla Società bocciofila *Manara di Monza*. Alla premiazione erano presenti il Sindaco di Lissone, lo Assessore provinciale Renzo Thurner, nonché Assessori e Consiglieri del comune di Lissone.



CENTRO ISPETTIVO DI TRENTO

Trento

Si è svolta, a Riva del Garda, la Settimana velica internazionale, alla quale hanno partecipato i più qualificati equipaggi dello sport velico europeo. La Coppa, messa in palio dalla Direzione generale dell'I.N.A., è stata assegnata al timoniere austriaco sig. Sturm, classificatosi al secondo posto nella classe Finn. Alla cerimonia della premiazione, svoltasi alla Spiaggia degli olivi di Riva del Garda, ha partecipato, in rappresentanza dell'INA, l'Ispettore di produzione sig. Italo Pasqualetto, il quale ha consegnato la Coppa al vincitore.

Verona

Il torneo notturno di calcio per il trofeo E.N.A.L. e la Coppa E. Avanzi si è concluso il 7 agosto. Alla premiazione, svoltasi alla presenza di un folto stuolo di dirigenti e di giocatori dei circoli sportivi veronesi, l'Agente viaggiante sig. Erminio Ferrari ha consegnato la Coppa I.N.A. Sport ai rappresentanti del Club Mondadori di Verona, cui era stata assegnata.

La Coppa I.N.A.-Sport, messa in palio dalla Direzione generale per il terzo trofeo bocciofilo *Comune di Cerea*, è stata aggiudicata al gruppo bocciofilo del Lagnificio Tiberghien di Verona, terzo classificatosi per merito della coppia Bonamini-Simoni, ed è stata consegnata ai vincitori dal sig. Guido Cammarota, Presidente del Comitato provinciale di Verona della F.I.G.B. Alla riuscita della manifestazione, cui ha partecipato un folto e plaudente pubblico, si è attivamente prodigato l'Agente locale di Cerea, rag. Teobaldo Buratto.



CENTRO ISPETTIVO DI GENOVA

La Spezia

Organizzato dall'Unione Società Veliche italiane *Circolo Nautico Erix* di Lerici, ha avuto luogo il XIV Campionato italiano 1962. Durante la cerimonia della premiazione, alla quale hanno presenziato autorità civili e militari ed un folto gruppo di appassionati dello sport velico, la Coppa d'argento, messa in palio dalla Direzione generale dell'I.N.A., è stata consegnata dall'Agente locale di Lerici, sig. G. B. Gatto Ronchieri, al Circolo velico di Forte dei Marmi.

Savona

Nella prima quindicina di agosto si è svolta, a Celle Ligure, organizzata dallo *Yacht Club Spal Vad*, la Regata Crociera di Ferragosto, alla quale hanno partecipato settantaquattro imbarcazioni. La Coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata al *Club Nautico*

Dall'alto: TRENTO. L'Ispettore di produzione, sig. Pasqualetto, consegna la Coppa I.N.A. Sport al sig. Sturm, vincitore della categoria Finn alle gare per la settimana velica internazionale, svoltesi a Riva del Garda. - VERONA. L'Agente viaggiante, sig. Ferrari, consegna la Coppa I.N.A. Sport al rappresentante del Club Mondadori, vincitore del torneo notturno di calcio. - VERONA. La consegna della Coppa I.N.A. Sport al vincitore del III Trofeo bocciofilo. - PIACENZA. L'Agente viaggiante di Fiorenzuola, sig. Camminati, consegna la Coppa I.N.A. Sport al vincitore della Gara ciclistica Fiorenzuola Vernasca. - SAVONA. I premi, tra i quali spicca la Coppa I.N.A. Sport, per la regata svoltasi a Celle Ligure. - LA SPEZIA. Il sig. Gatto Ronchieri consegna la Coppa I.N.A. Sport all'equipaggio vincitore del XIV campionato velico svoltosi a Lerici.



di Genova e la premiazione è avvenuta alla presenza di S. E. Carlo Russo, del Prefetto di Savona e di tutte le massime autorità della provincia, nonché di un fortissimo pubblico.

gnamente celebrare il cinquantenario dell'Istituto nella zona.

* * *

Il 17 settembre si è svolta, organizzata dall'Unione sportiva Pianta di Forlì, la gara ciclistica *Campionato Italiano Allievi*, con partenza ed arrivo a Castrocaro Terme. La premiazione ha avuto luogo nel grande padiglione delle feste del giardino delle Terme di Castrocaro: la bella Coppa I.N.A.-Sport, offerta dalla Direzione generale, è stata consegnata al vincitore dal Direttore dell'Agenzia generale di Forlì, commendator Giovanni Mollura.



**CENTRO
ISPETTIVO
DI
VENEZIA**

Treviso

La Coppa I.N.A.-Sport per la V Gara regionale di bocce, *Trofeo Camerini*, organizzata dalla Società bocciofila *Boschetto* di Treviso, è stata vinta dalla Società bocciofila *Vetrokoch* di Venezia. Alla gara hanno presenziato Autorità civili della provincia ed un folto pubblico.

Modena

Lo stand dell'I.N.A. alla XXIV Fiera di Modena ha richiamato l'attenzione di innumerevoli visitatori, che si sono soffermati a lungo dinanzi agli eleganti pannelli fotografici, commentando a viva voce le immagini in essi rappresentate e meditando sulle cifre riportate. L'accurato servizio di informazioni, predisposto dall'Agente generale comm. Pesavento, è stato svolto da due gentili signorine, abili produttrici, coadiuvate da allievi produttori provenienti dal C.A.P. I bambini sono stati i grandi amici degli allievi C.A.P., i quali hanno loro donato quaderni, atlantini geografici e pastelli colorati, mentre ai genitori dei piccoli, alle Autorità ed agli espositori presenti sono state distribuite alcune tra le più belle pubblicazioni edite dall'I.N.A.

* * *

L'Agenzia generale ha consegnato i premi ai collaboratori di produzione che si erano qualificati nelle Gare di produzione 1961 per 120 miliardi ordinarie e 30 miliardi popolari e nella Gara agenziale luglio-settembre 1961. La cerimonia, cui hanno partecipato il dott. Giorgio Richard, Titolare del Centro ispettivo di Bologna, e il sig. Mario Verceles, dell'Ispettorato tecnico di Firenze, si è conclusa con una calorosa manifestazione di attaccamento all'Istituto e con l'invio di telegrammi di saluto al Presidente, al Direttore generale ed al Capo dell'Organizzazione.

Ravenna

Centoventi corridori esordienti hanno preso parte alla gara ciclistica 1^a *Coppa Nazionale INA*, organizzata dalla Società Ciclistica *Faentina*. La cerimonia della premiazione ha avuto luogo negli uffici dell'Agenzia principale di Faenza, alla presenza delle massime autorità sportive e di tutti i collaboratori dell'Agenzia generale. L'Agente generale, dott. Sangiorgi, ha consegnato al vincitore l'artistica coppa d'argento offerta dalla Direzione generale I.N.A., rivolgendo parole di elogio alla Società ciclistica faen-

CENTRO ITALIA E SARDEGNA



**CENTRO
ISPETTIVO
DI
BOLOGNA**

Forlì

Il 9 settembre si è aperta la XII Fiera di Forlì, cui l'I.N.A. ha partecipato con un moderno stand a pannelli, richiamantisi alle più importanti realizzazioni compiute dall'Istituto nel campo della libera previdenza e del risparmio. All'inaugurazione della Fiera hanno partecipato il Ministro della Marina Mercantile, on. Macrelli, le Autorità della provincia e parlamentari della zona. Lo stand dell'I.N.A. ha riscosso l'unanime approvazione delle personalità intervenute, che hanno espresso il loro compiacimento al Titolare del Centro ispettivo di Bologna dott. Richard e al gr. uff. Zambelli, Agente generale della provincia, mettendo in rilievo come la manifestazione forlivese contribuisca a de-

Dall'alto: **TREVISO.** Il Coagente generale, comm. Pivato, consegna la Coppa I.N.A. Sport alla Società bocciofila *Vetrokoch* di Venezia. - **FORLÌ.** Lo stand dell'I.N.A. alla XII Fiera di Forlì. - **FORLÌ.** Il Ministro Macrelli visita lo stand dell'I.N.A. - **RAVENNA.** La premiazione della gara ciclistica 1. Coppa nazionale I.N.A. - **PISA.** La organizzazione produttiva riunita in occasione della consegna dei premi per le gare A.O. e A.P. 1961. - **PRATO.** La riunione dell'organizzazione produttiva in occasione della consegna dei premi per le gare A.O. e A.P. 1961.

tina per la magnifica organizzazione ed augurandosi che il ciclo delle corse Coppa I.N.A. si ripeta con sempre maggiori risultati.



CENTRO ISPETTIVO DI FIRENZE

Firenze

Un gruppo di robusti ed allenati giovani ha disputato, a Gattai, una gara agreste di tiro alla fune, suscitando l'entusiasmo del folto pubblico presente. Alla squadra vincente della simpatica gara, organizzata dalla Pro Loco di Gattai, i Coagenti generali di Firenze, comm. Dante e ing. Ciro Chiarini, hanno offerto una bella coppa.

Grande successo ha avuto, alle Caselle, il torneo di scopone anch'esso organizzato dalla Pro Loco di Gattai. La coppia classificata prima ha ricevuto in premio una coppa d'argento, offerta dai Coagenti generali di Firenze.

* * *

La Coppa I.N.A.-Sport, offerta dalla Direzione generale per la gara ciclistica 5^a Coppa Città di Vinci, è stata assegnata alla Società Vital di Fusignano per il maggior numero di arrivati nei primi dieci (Romano Piancastelli, Serafino Bucchi e Giancarlo Ferretti). Il premio di lire 5.000, messo in palio dall'Agenzia generale di Firenze, è stato assegnato al primo arrivato della Società Vital di Fusignano, e cioè al corridore dilettante Romano Piancastelli.

* * *

La corsa ciclistica, riservata agli allievi UVI, per l'assegnazione del settimo Trofeo Fernando Papucci e di altri ambiziosi premi, è stata organizzata dal Gruppo Sportivo Lippi di Firenze, con la partecipazione di circa settanta corridori. La Coppa I.N.A.-Sport, messa in palio dalla Direzione generale, è stata consegnata al corridore extra regionale primo classificato.



CENTRO ISPETTIVO DEL LAZIO

Frosinone

A Ferentino, sul campo sportivo delle Terme Pompeo, è stato disputato il Torneo di tennis Trofeo Pierino Boccanelli. La

Coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata al Circolo Atac di Roma, al quale apparteneva la coppia vincitrice Pioppino-Pappalardi.



CENTRO ISPETTIVO DI ANCONA

Ancona

Si è svolta a Cesano una Gara Nazionale Karting, valevole come prova per il Campionato Italiano Conduttori. L'I.N.A., come sempre presente in ogni manifestazione, ha messo in palio un'artistica Coppa d'argento, che è stata aggiudicata al sig. Giorgio Gregorini. Il Titolare del Centro ispettivo di Ancona, sig. Panti, ha consegnato al vincitore la Coppa nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato le maggiori autorità cittadine ed un folto pubblico.

Macerata

Il 26 agosto si è svolto, con grande affluenza di pubblico e di partecipanti, il Raduno motociclistico nazionale. La Coppa INA-Sport è stata assegnata al Moto Club di Crema.

Pesaro

Preceduta da un raduno interprovinciale degli Autieri in congedo, è stata organizzata dallo A.C.I., a Pesaro, una ginkana automobilistica, alla quale hanno partecipato moltissimi concorrenti. La Coppa I.N.A.-Sport, offerta dalla Direzione generale, è stata consegnata dal Titolare del Centro ispettivo al geom. Carlo Alberto Ortolani, classificatosi primo della massima categoria.

Dall'alto: FIRENZE. L'organizzazione produttiva riunita per la consegna dei premi della gara Ordinarie 1961. - FIRENZE. Il Titolare dell'Agenzia, ing. Cino Chiarini, consegna al Sindaco di Vinci la Coppa I.N.A. Sport. Erano presenti il Sovrintendente dell'Agenzia di Firenze, sig. Mugelli, l'Agente viaggiante, sig. Montagnani, l'Agente locale di Vinci, sig. Giacomelli. - LUCCA. Il Titolare del Centro ispettivo, rag. Iannucci, durante la cerimonia per la consegna dei premi per le gare A.O. e A.P. 1961 agli appartenenti all'organizzazione produttiva. - FRO SINONE. La consegna della Coppa I.N.A. Sport, assegnata al Circolo ATAC di Roma vincitore del torneo di tennis. - ANCONA. L'Ispettore Panti consegna la Coppa I.N.A. Sport al sig. Giorgio Gregorini, vincitore della gara nazionale karting. - PESARO. La premiazione del vincitore della ginkana automobilistica organizzata dall'A.C.I. di Pesaro.





SUD ITALIA E SICILIA



CENTRO ISPETTIVO DI NAPOLI

Napoli

Con l'intervento del dott. Romolo Chiarini della Direzione generale, alla presenza del Titolare del Centro ispettivo, sig. Fernando Cianetti, dell'Agente generale, dott. Enrico Mastracchi Manes, e di una larga rappresentanza di vecchi produttori dell'Agenzia, ha avuto luogo, il 22 settembre, nei locali appositamente attrezzati presso il Centro ispettivo, la inaugurazione del primo Corso C.A.P. dell'esercizio corrente, affidato alle cure del Capo Centro Ispettore I Gruppo sig. Ermanno Solieri. Il dott. Chiarini, nel porgere il saluto dei Dirigenti dello I.N.A., ha espresso il suo compiacimento nel constatare la folla e selezionata partecipazione di allievi, ai quali ha illustrato gli scopi del corso e le prospettive professionali che esso offre a coloro che sapranno far tesoro degli insegnamenti loro impartiti. L'inaugurazione si è chiusa con le parole dell'Agente generale il quale, per l'occasione, ha voluto fare omaggio a tutti gli allievi di una elegante borsa in pelle, completa degli accessori per racco-

gliere e conservare gli appunti delle lezioni.

Frattamaggiore

Il 14 luglio, il Titolare del Centro ispettivo di Napoli, sig. Fernando Cianetti, ha inaugurato la nuova sede dell'Agenzia principale di Pozzuoli, allestita con gusto e signorilità dall'Agente generale rag. Giuseppe Monti. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Pozzuoli dott. Vincenzo Visone, l'Ispettrice scolastica signora De Simone, nonché altre personalità della zona. In quell'occasione l'Ispettore Cianetti ha consegnato all'Agente locale di S. Antimo, sig. Di Donato, la medaglia d'oro *Lavoro e Fedeltà*, concessagli dalla Direzione generale per aver compiuto il venticinquennale di collaborazione con l'I.N.A. Ha fatto seguito la distribuzione dei premi di solidarietà scolastica agli alunni della zona, che nel 1961 si sono particolarmente distinti nel porgere la loro collaborazione nello studio ai coetanei meno provvisti. Dopo il discorso del rag. Monti, hanno parlato l'Ispettore Cianetti e il Sindaco della città

per il *Gran Premio città di Lanciano*, è stata assegnata al proprietario del cavallo vincitore della corsa. La cerimonia della premiazione è avvenuta nell'ippodromo, gremito di numeroso pubblico affluito da ogni zona dell'Abruzzo, presenti il Titolare del Centro ispettivo di Pescara, dott. Federico Cipriani, e l'Agente speciale, cav. Vincenzo Russo.

L'Aquila

I premi di solidarietà scolastica per l'anno 1961-62 sono stati consegnati agli alunni segnalati, nel corso di una simpatica cerimonia, che ha avuto luogo nella sede dell'Agenzia generale. Il Vice Provveditore agli Studi, dott. Placidi, ha tenuto un applaudito discorso; parole di circostanza sono state pronunciate anche dall'Ispettore dott. Cipriani e dall'Agente generale sig. Felici. Oltre alle polizze assicurative, i premiati hanno ricevuto libri e materiale scolastico, dono del sig. Felici.



CENTRO ISPETTIVO DI PESCARA

Chieti

La Coppa I.N.A.-Sport, messa in palio dalla Direzione generale

Teramo

Le polizze premio di solidarietà scolastica sono state distribuite agli alunni della provincia di Teramo nel corso di una simpatica cerimonia, alla quale erano presenti, oltre alle autorità scolastiche e a tutta la scolarasca, il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Cipriani e l'Agente generale di Teramo, che hanno illustrato l'alto significato della premiazione.



In alto, da sinistra: FRATTAMAGGIORE. La Direttrice scolastica di Pozzuoli consegna i premi di solidarietà scolastica. - NAPOLI. L'inaugurazione del Corso C.A.P. alla presenza del dott. Chiarini della Direzione generale, del sig. Cianetti, Titolare del Centro ispettivo e del dott. Mastracchi Manes, Agente generale. - A fianco, da sinistra: CHIETI. La premiazione dei vincitori della corsa ippica Gran Premio di Lanciano. - TERAMO. Un momento della cerimonia per la consegna delle polizze di solidarietà scolastica.

NELLE AGENZIE GENERALI

FIUMETER

e

PRÆVIDENTIA

Visite del nuovo Direttore generale comm. Mario Pleviani

Il Direttore generale, comm. Mario Pleviani, accompagnato dal Capo dell'Organizzazione, ha visitato gli uffici di Direzione di Milano, intrattenendosi poi con i Dirigenti ed il personale sui principali problemi inerenti al lavoro nel Nord Italia. Ha riunito anche gli Ispettori della Lombardia, Piemonte e Venezia Tridentina che hanno riferito sull'andamento nelle singole zone del lavoro rami elementari e del settore vita della Collegata Prævidentia.

Il Direttore generale ha visitato, inoltre, gli uffici dell'Agenzia generale di Milano, esaminando con il Titolare dott. Decio Bidoli ed i collaboratori diretti di agenzia i programmi organizzativi e produttivi che l'Agente generale gli ha sottoposti.

Il comm. Pleviani ha poi visitato le Agenzie generali di Bologna e Firenze, tenendo riunioni di lavoro con alcuni Agenti generali delle regioni e con gli Ispettori responsabili, sigg. Stasi e D'Andrea.

Lunedì 15 ottobre, l'Amministratore Delegato, dott. Marino Bidoli, ed il Direttore generale, comm. Mario Pleviani, accompagnati dal comm. Bruni, hanno visitato l'Agenzia generale di Roma, nella quale erano convenuti, insieme all'Ispettore di zona sig. Mastino del Rio, tutti gli Agenti di Città e gli Agenti principali di

Civitavecchia e Tivoli, nonché produttori e collaboratori.

Con l'occasione, l'Agente generale, avv. Zenga, ha presentato al Direttore generale gli allievi di un corso produttori ramo vita, che l'Agenzia ha di recente organizzato al fine di sviluppare sempre più il lavoro in questo settore.

Erano anche presenti, dell'Ispettorato Liquidazione Danni, il geom. Geraci ed il dott. Darida con i loro collaboratori.

Ferrara

L'Agenzia generale, dopo la cessazione del mandato per raggiunti limiti di età del rag. Guido Fratti, che per oltre 35 anni ne aveva retto le sorti, è stata riorganizzata. Alla Titolarità della stessa è stato nominato, con decorrenza 1° agosto, il comm. Bruno Dasi. Al nuovo Agente giungano i migliori auguri di buon lavoro da parte di Cronache dell'I.N.A.

Milano

Il Capo dell'Organizzazione comm. Bruni ha tenuto nei giorni 12 e 13 settembre, nei locali degli uffici di direzione di Milano, un raduno di tutti gli Ispettori dell'Italia settentrionale. Nella predetta riunione, alla quale era anche presente il Condirettore comm. Scarpazza, si sono esaminati i principali problemi, allo



scopo di intensificare al massimo il lavoro produttivo.

Il Capo dell'Organizzazione inoltre, ha dato precise direttive per la costituzione di gruppi di produzione nelle più importanti agenzie del Nord per il ramo vita della Collegata Prævidentia.

Pescara

L'Agenzia generale ha di recente istituito una sub-agenzia a Torre dei Passeri. Titolare è stato nominato il sig. Fiore De Vincentis. La zona di competenza della suddetta sub-agenzia si estende nei centri di Torre dei Passeri, Tocco Casauria, Castiglione a Casauria, Bolognano, Pietranico, Pescosansonesco e Corvara.

L'Agenzia Generale ha trasferito i propri uffici nei nuovi locali di recente acquistati dalla Direzione Generale, in Corso Vittorio Emanuele, 10.

Siena

La sub-agenzia di Chiusi-Scalo, che il 1° maggio ha iniziato ad operare sotto la titolarità del cav. Corrado Canestrelli, ha di recente trasferito i suoi uffici in più moderni e funzionali locali. Alla inaugurazione è intervenuto, unitamente all'Ispettore Capo sig. D'Andrea, l'Agente generale di Siena cav. Bianchi, nonché lo Ispettore dell'organizzazione produttiva per il settore vita, sig. Borghesi.



In alto: SIENA. La nuova sede degli uffici della sub-agenzia di Chiusi Scalo. Da sinistra a destra: l'Ispettore di Organizzazione sig. Borghesi, l'Ispettore Capo per la Toscana sig. D'Andrea, il Titolare della sub-agenzia sig. Canestrelli, l'Agente generale di Siena sig. Bianchi. - Al lato: PESCARA. Due fotografie dei locali della nuova sede della Agenzia generale e dell'Ispettorato.



I N FAMILGLIA

I NOSTRI TRAGUARDI AZIENDALI

Giubilei di lavoro

Hanno compiuto 35 anni di servizio:

- il 20 ottobre, il geom. **Eligio D'Ulisse**, Capo Reparto presso il Servizio tecnico A.I. (Dir. gen. I.N.A.);
- il 20 ottobre, il rag. **Pasquale Paolucci**, Capo Reparto presso il Servizio Ragioneria (Dir. gen. I.N.A.);
- il 20 ottobre, il rag. **Mario Grimaldi**, Capo Reparto presso il Servizio Ragioneria (Dir. gen. I.N.A.);
- il 21 ottobre, l'ing. **Ernesto Amoroso**, Direttore centrale dell'I.N.A. Assunto il 21 agosto 1929, è stato nominato Dirigente, con la qualifica di Ispettore superiore, il 1° aprile 1943. Il 1° gennaio 1949 è stato promosso Ispettore generale e dal 1° luglio 1960 riveste il grado di Direttore centrale. L'ing. Amoroso è Sovrintendente dei Servizi Assicurazioni Ordinarie, Assicurazioni Collettive, Assicurazioni Popolari, Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza e Gestioni Speciali Danni. È Cavaliere al Merito della Repubblica;
- il 24 ottobre, il sig. **Domenico Della Casa**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie (Dir. gen. I.N.A.);
- il 24 ottobre, il sig. **Vittorio Politi**, comandato presso la Gestione I.N.A. Casa;
- il 24 ottobre, il sig. **Mario Fulvi**, Capo Reparto presso il Servizio Personale (Dir. gen. I.N.A.).

Hanno compiuto 25 anni di servizio:

- il 3 settembre, il sig. **Giovanni Merafina**, comandato presso la Gestione I.N.A. Casa;
- il 1° settembre, il sig. **Guelfo Gabbianelli** (Dir. gen. Assitalia);
- il 1° settembre, il Procuratore dott. **Bartolomeo Sbrizzi** (Dir. gen. Assitalia);
- il 21 settembre, il sig. **Armando Bellucci** (Dir. gen. Assitalia);
- il 16 giugno, la sig.ra **Lidia Pirazzi**, impiegata presso l'Agenzia generale di Milano;
- il 5 luglio, la sig.ra **Paola Dansi**, impiegata presso l'Agenzia generale di Milano;
- il 20 luglio, il comm. **Roberto Gustavo Farina**, Produttore dell'I.N.A. a Verona, ha compiuto 44 anni di fedele ed operoso lavoro per la produzione assicurativa.

Congedi dal lavoro

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti d'età:

- il 12 settembre, il Commesso di 1ª classe **Vincenzo Colabelli** (Dir. gen. I.N.A.);

- il 5 ottobre, il sig. **Ottorino Santangeli**, del Servizio Assicurazioni Ordinarie (Dir. gen. I.N.A.);
 - l'8 ottobre, il rag. **Leone Serafini**, Capo Ufficio presso il Servizio Ragioneria (Dir. gen. I.N.A.);
 - il 15 settembre, la sig.ra **Maria Ceccarelli** (Dir. gen. Assitalia);
 - il 20 settembre, il Capo Ufficio sig. **Mario Santucci** (Dir. gen. Assitalia).
- Ha lasciato il servizio per dimissioni:
- il 1° ottobre, la dott.ssa **Anna Maria Canfora**, del Servizio Legale (Dir. gen. I.N.A.).

LE NOSTRE DATE

Matrimoni

Si sono sposati:

- il sig. **Mario Tarquinio** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Margherita Gentilini, il 6 maggio;
- il sig. **Gennaro Pirro** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Giuseppina Vantaggio, il 2 giugno;
- il dott. **Pasquale Pirozzi** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Emma Marchini, il 25 giugno;
- il sig. **Romolo D'Alatri** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Liliana Lo Bello, il 1° luglio;
- la sig.ra **Amerina Baietti** (Dir. gen. I.N.A.) con il sig. Tullio Germani, il 7 luglio;
- la sig.ra **Eliana Calcagnetti** (Dir. gen. I.N.A.) con il sig. Rosario Monardo, il 12 luglio;
- il sig. **Virgilio Mazzoni** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Liliana Aureli, il 30 luglio;
- la sig.ra **Ines Pomponi** (Dir. gen. I.N.A.) con il sig. Sante Ricca, il 25 agosto;
- il sig. **Enrico Gentili** (Dir. gen. Assitalia) con la sig.ra Anna Rita Cucci, il 20 settembre;
- il sig. **Enrico Valentini** (Dir. gen. Fiumeter) con la sig.ra Silvia Fiori, il 27 agosto;
- il sig. **Lamberto Antonelli** (Dir. gen. Fiumeter) con la sig.ra Rosa Devito, il 3 settembre;
- la sig.ra **Maria Grazia Visita** (Dir. gen. Fiumeter) con il sig. Corrado Catullo, l'8 ottobre;
- il dott. **Ernesto Steffano**, figlio dello Agente di città di Milano, cav. Attilio, con la sig.ra Alma Campagnoli, il 27 settembre.

Nascite

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

- **Beatrice**, di **Romano Marsala** (Dir. gen. I.N.A.) e di Luisa Callarà, nata il 14 marzo;

- **Antonella**, di **Giacomo Stocco** (Dir. gen. I.N.A.) e di Edda Adriana Lovisetto, nata il 17 giugno;
- **Daniela**, di **Alvaro Piccioni** (Dir. gen. I.N.A.) e di Maria Luisa Anselmi, nata il 24 giugno;
- **Cinzia**, di **Armando Tocci** (Dir. gen. I.N.A.) e di Assunta Cristofani, nata il 29 giugno;
- **Gian Carlo**, di **Orlando Volponi** (Dir. gen. I.N.A.) e di Lucilla Natalini, nato il 3 luglio;
- **Piero**, di **Mario Tonanzi** (Dir. gen. I.N.A.) e di Giovanna Abballe, nato il 7 luglio;
- **Fulvio**, di **Mario Guerrucci** (Dir. gen. I.N.A.) e di Ezelina Santarelli, nato il 3 agosto;
- **Massimo**, di **Luigi Corazza** (Dir. gen. I.N.A.) e di Teresa Picchio, nato il 10 agosto;
- **Franco**, di **Antonio Rossi** (Dir. gen. I.N.A.) e di Maria Calvosa, nato il 21 agosto;
- **Cristina**, di **Giorgio Fiorentino** (Dir. gen. I.N.A.) e di Assunta Giri, nata il 28 agosto;
- **Renzo**, di **Roberto Frati** (Dir. gen. Assitalia) e di Vera Sanguinetti, nato il 17 settembre;
- **Carlo Maria**, di **Gabriella Rosati** (Dir. gen. Fiumeter) e di Silvio Delfino, nato il 16 giugno;
- **Nicoletta**, di **Gabriella Tonicchi** (Dir. gen. Fiumeter) e di Antonio Bruno, nata l'11 luglio;
- **Francesco**, di **Remo Martinelli** (Dir. gen. Fiumeter) e di Carmela Formato, nato il 1° agosto;
- **Laura**, di **Maria Carla Armini** (Dir. gen. Fiumeter) e di Sergio Nocera, nata il 27 agosto;
- **Pietro**, di **Pasquale Caldarulo** (Agenzia generale di Cosenza).

Onorificenze

Il comm. **Pietro Giovanni**, della Segreteria Particolare dell'I.N.A., è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica.

Il rag. **Albano Ingrams**, Agente generale della Fiumeter a Verona, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica.

Il sig. **Eugenio Zeccoli**, già Ispettore di produzione dell'I.N.A. e attualmente ancora valido collaboratore dell'Agenzia generale di Padova, è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il sig. **Manlio Tanini**, della Direzione generale Assitalia, è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Al sig. **Giovanni Ienna**, Agente locale di Roccadaspide, è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica, in aggiunta a quella di Cavaliere dello stesso ordine già attribuitagli.

Al sig. **Marino Vialardi**, Capo Ufficio presso l'Agenzia generale di Milano, è stata conferita la Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Libera docenza

Il prof. **Luigi Molinaro**, Direttore della Fiumeter, ha conseguito presso l'Università

di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali, la libera docenza in tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni. Al prof. Molinaro, che è autore di numerose pubblicazioni sulla tecnica dell'assicurazione e della riassicurazione, giungano le più vive espressioni di compiacimento per il titolo accademico conferitogli.

Lauree

La dott.ssa **Adriana Tosto**, sorella del sig. Glauco Tosto del Servizio Ragioneria della Direzione generale I.N.A., ha conseguito la laurea in farmacia.

L'ing. **Franco Vergara**, figliolo del dott. Alberto Vergara, Agente generale dello I.N.A. a Taranto, si è brillantemente laureato in ingegneria elettronica.

Lutti

Sono mancati:

- il Capo Reparto **Umberto Vespasiani** (Dir. gen. I.N.A.), il 1° settembre;
- il padre dell'archivista **Romolo D'Alatri** (Dir. gen. I.N.A.), l'11 luglio;
- la madre del sig. **Eugenio De Martino Di Merinos** (Dir. gen. I.N.A.), il 19 luglio;
- il fratello dell'avv. **Nicola Chiadini** (Dir. gen. I.N.A.), il 25 luglio;
- la madre dei sigg. **Liliana e Osvaldo Bernardi** (Dir. gen. I.N.A.), il 28 luglio;
- la sorella del sig. **Sigfrido Rosetti** (Dir. gen. I.N.A.), il 29 luglio;
- la madre del sig. **Giovanni Grassi** (Dir. gen. I.N.A.), il 2 agosto;
- la madre dei sigg. **Enzo e Mario Spicaglia** (Dir. gen. I.N.A.), il 29 agosto;
- la madre della sig.ra **Iolanda Sordi** (Dir. gen. I.N.A.), il 1° settembre;
- la madre del sig. **Franco Cardarelli** (Dir. gen. I.N.A.), il 1° settembre;
- la sorella della sig.ra **Fernanda Cristofaro** (Dir. gen. I.N.A.), l'8 settembre;
- il sig. **Giuseppe Galvano**, Capo Reparto dell'I.N.A. in quiescenza, il 27 agosto;
- il sig. **Amerigo De Andreis**, 1° Capo Reparto in quiescenza, il 29 settembre;
- la sorella dell'avv. **Renato Guglielmotti** (Dir. gen. Assitalia), il 16 agosto;
- la mamma del sig. **Fabrizio Pettini** (Dir. gen. Assitalia), il 16 agosto;
- il fratello del sig. **Michele Di Toma** (Dir. gen. Assitalia), l'8 settembre;
- la mamma del sig. **Umberto Persichilli** (Dir. gen. Assitalia), il 16 settembre;
- il fratello del sig. **Alessandro Novella** (Dir. gen. Assitalia), il 19 settembre;
- il sig. **Rocco Paolo Mastrangelo**, Agente locale di Roseto degli Abruzzi fin dal 1913, il 16 agosto;
- la madre del sig. **Damaso Graglia**, Agente principale di Milano, il 2 luglio;
- il sig. **Mario Nicola Pierro**, impiegato presso l'Agenzia generale di Milano, il 20 agosto;
- la madre della sig.ra **Angelina Valle**, impiegata presso l'Agenzia generale di Milano, il 28 agosto;

- il sig. **Luigi Di Cataldo**, Produttore Capo Gruppo A.P. presso l'Agenzia generale di Arezzo, il 24 agosto.

La scomparsa del rag. Mario Montozzi

Il rag. **Mario Montozzi**, ex Agente generale di Ancona, è deceduto il 18 luglio dopo una lunga malattia. Il rag. Montozzi entrò a far parte della famiglia dell'I.N.A. il 1° luglio 1928, assumendo la titolarità dell'Agenzia generale di Ascoli Piceno che tenne fino al 31-10-1941, allorché fu nominato Agente generale di Ancona. Nel 1953 gli era stata conferita la medaglia d'oro **Lavoro e Fedeltà** per la sua lunga attività professionale a favore dell'Istituto. Le precarie sue condi-

zioni di salute lo avevano indotto a chiedere l'anticipata rescissione del contratto d'appalto ed era cessato dal mandato il 30 giugno c.a.

Grave lutto dell'avv. Mario Pozzi

Il 4 settembre l'avv. **Mario Pozzi**, Agente generale per le Forze Armate e di Polizia, che già era stato duramente colpito dalla recente scomparsa della sua amatissima Madre, è stato provato da un nuovo lutto con la morte della sua consorte **Ornella**. Moltissimi sono stati gli omaggi floreali ed i telegrammi di condoglianze, che hanno dato unanime dimostrazione della viva simpatia e della stima di cui era circondata la Scomparsa. Cronache dell'I.N.A. esprime all'avv. Pozzi le più vive condoglianze.

IL NOSTRO DOPOLAVORO

Di recente il Dopolavoro ha invitato il personale di nuova assunzione ad una visita della Sede Nautica, che ospita le sezioni canottaggio, tennis, bocce ed i servizi di bar e di ristorante.

Il Presidente del Dopolavoro, rag. Peggion, ed i Consiglieri del Circolo, con altri colleghi, hanno cordialmente intrattenuto gli invitati ai quali è stata offerta una merenda.

Sempre intensa l'attività della sede fluviale: nella scorsa estate si sono svolti i campionati di tennis e di bocce tra i dipendenti del Gruppo INA con numerosissimi partecipanti.

Il servizio di ristorante è stato eccezionalmente intenso in quanto, usufruendo di un notevole contributo messo a disposizione da quest'anno, si è potuto fornire, ad un prezzo limitatissimo, un pranzo sano ed abbondante.

Entro il mese di ottobre avrà luogo la premiazione dei vincitori e con l'occasione sarà inaugurata la **Mostra di pittura**, già indetta fra i dipendenti, avente per soggetto **Il Tevere**.

Il 9 ottobre ha avuto inizio il corso di scherma alle tre armi, sotto la direzione tecnica del Maestro cap. Umberto Di Paola.

Il Dopolavoro sta organizzando una **leva atletica-calcistica per i figli dei dipendenti** del Gruppo I.N.A., di età dai 10 ai 16 anni.

Istruttori qualificati cureranno la preparazione atletica e calcistica dei giovani, con riunioni che si svolgeranno nei pomeriggi del mercoledì e del sabato; successivamente avranno luogo incontri amichevoli a Roma e fuori Roma.



Due momenti della visita del personale di nuova assunzione alla sede nautica del dopolavoro.



I nostri bimbi al mare e ai monti

Scauri

Come ormai è consuetudine, anche quest'anno il Nucleo A.C.L.I.-I.N.A. ha organizzato, grazie al contributo delle Direzioni generali dell'I.N.A. e delle Collegate, la colonia marina di Scauri, presso le Suore Orsoline, che ha ospitato nei due turni ben 145 figli di dipendenti del Gruppo I.N.A., ai quali si sono aggiunti 12 figli di dipendenti della Gestione I.N.A.-Casa.

La vita in colonia è trascorsa gaia e serena, tra bagni, giochi e passeggiate e, alla sera, con proiezioni di films. I bambini del primo turno hanno effettuato una gita al Santuario dei Lattari a Roccamonfina, mentre quelli del secondo turno sono stati a Sorrento e a Napoli dove, tramite l'interessamento del Capo dell'Organizzazione dell'I.N.A., ing. Clemente, l'Agente generale dott. Mastracchi Manes ha offerto un pranzo.

Alla partenza, i bambini sono stati salutati dal Presidente dell'I.N.A., prof. Francesco Santoro Passarelli, dai Direttori generali dell'I.N.A., dott. Carlo Casali, e dell'Assitalia, avv. Emilio Pisanisi, dai Vice Direttori dell'I.N.A., dott. Mario Suzzi e avv. Rosario Savino Torraca, dai Capi del Personale dell'I.N.A., avv. Borzacchini, e dell'Assitalia, avv. Re, e dal dott. Salvatore Matricardi, Capo della Segreteria Particolare.

Al buon andamento della colonia si sono prodigate le Suore Orsoline e il cav. uff. Martoriati; l'assistenza medica è stata curata dal dott. Stefano Forte, Ufficiale sanitario di Scauri, mentre per la parte spirituale ha provveduto il rev. Padre Scarpellino.

Durante il loro soggiorno, i bambini hanno ricevuto la visita dell'avv. Re e del Presidente provinciale delle A.C.L.I. di Roma.

S. Martino al Cimino

Anche quest'anno, grazie al contributo stanziato dall'Amministrazione, il Dopolavoro ha organizzato la colonia montana a S. Martino al Cimino per i figli dei dipendenti delle Direzioni generali del Gruppo I.N.A.

I bambini hanno tratto dal soggiorno notevoli benefici sia per la salubrità dell'aria nei boschi di castagni, sia per il vitto abbondante, sia per le particolari cure di cui sono stati oggetto. L'assistenza medica è stata, come di consueto, attenta ed assidua. Con grande gioia dei bambini è stata ripetuta anche quest'anno la gita alla Faggetta del Monte Cimino, con pranzo e giochi all'aperto. Per i genitori è stata organizzata la visita in colonia con due torpedoni.

Un gruppetto di bimbi sulla spiaggia di Scauri. Alcuni momenti della partenza per il mare e per i monti.



SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DELL' I. N. A.



Barba geom. Rinaldo 1-10-61 - Impieg. di 2ª categ. Ripartizione Tecnica Imm.



Belpassi Rosetta Gabriella. 1-10-61. Dattilografa Servizio Legale.



Aurelio Bruno 1-8-61. Commesso di 2ª classe.



Ciaccio Anna Maria 1-10-61. - Dattilografa. Servizio Gestioni Speciali Danni.



Cicero geom. Giovanni Gregorio 1-10-61 - Imp. di 2ª cat - Rip. Tec. Imm.



Poledrelli Emanuela 1-10-61 - Dattilografa. Servizio Assicur. Ordinarie.



Rossi Giuseppe 1-8-61. Mansioni di archivio - Servizio Bilancio Tecnico.



Scapigliati Fiorella 1-10-61 - Dattilografa. Servizio Capital. e Fondi di Previd.



Spinò geom. Domenico 1-10-61 - Impieg. di 2ª categ. Ripart. Tecnica Imm.



Stocco geom. Giacomo 1-10-61 - Impieg. di 2ª categ. Ripart. Tecnica Imm.

Le mostre rubriche



Italia

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di settembre, ha approvato il programma delle emissioni di francobolli commemorativi per il prossimo anno 1963, che sono le seguenti: 2 valori per il Centenario della Croce Rossa, 2 valori per la campagna mondiale contro la fame, 2 valori per l'Ida Europea, 1 serie per il traforo del Monte Bianco, 1 serie per il Centenario della nascita di P. Mascagni, 1 serie per il 5º Centenario della nascita di Pico della Mirandola, 1 serie per il Centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio, 1 francobollo per il 150º anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, 1 serie per il centenario della morte di Gioacchino Belli, 1 serie per i giochi del Mediterraneo, 1 valore per la giornata del francobollo.

San Marino

Il 31 ottobre sarà emesso un francobollo da 200 lire per commemorare l'Ida Europea.

Varie

L'Ungheria ha emesso una serie di 9 valori che illustra la storia del volo da Icaro agli Astronauti. Riproduciamo 3 soggetti della serie.

L'ex territorio del Ruanda-Urundi si è diviso dando vita a due nazioni distinte: la repubblica del Ruanda e il regno del Burundi. Per le prime serie emesse sono stati adoperati, sovrastampandoli, i francobolli delle serie fiori e animali del Ruanda Urundi.

Cuba ha emesso una serie di 30 valori a soggetto raffiguranti vari sports oltre a quelli noti e tradizionali.

L'U.A.R. Egitto ha emesso un francobollo da 10 M per celebrare i primi successi egiziani nel campo missilistico. Riproduciamo tale francobollo di pregevole fattura.

L'Antigua ha emesso una serie celebrativa per il centenario dei primi francobolli emessi in quello Stato. Il ritratto della Regina Elisabetta riprodotto su tali francobolli è stato eseguito dal pittore italiano Pietro Annigoni.

Giamaica. Il 6 agosto tale Stato ha raggiunto l'indipendenza. Una serie di ben 16 valori è stata emessa per celebrare l'avvenimento.

L'Algeria, altra nazione che ha conseguito l'indipendenza, emetterà fra breve francobolli propri senza la sigla R.F.

La Russia e la Romania hanno celebrato il volo spaziale dei cosmonauti Nikolaiev e Popovic con emissioni di francobolli, la prima con un valore riprodotto i due piloti e la seconda con una serie di tre valori.

M. Colonnelli



di rendite annue. Rispetto all'anno precedente l'incremento dei contratti è stato pari soltanto al 10%, mentre quello dei capitali assicurati ha raggiunto il 26%. Alla fine del 1961 il portafoglio vita comprendeva 23,8 miliardi di franchi di assicurazioni di capitali e 500 milioni di franchi di rendite annue.

Le entrate complessive delle compagnie, ivi compreso il reddito degli investimenti, hanno raggiunto 1.507 milioni di franchi, contro 1.347 milioni dell'anno precedente. Poiché le uscite complessive sono state pari a 1.348 milioni di franchi, si è avuto un utile di 159 milioni di franchi, superiore del 10% a quello registrato l'anno precedente.



INDIA

La Export Risks Insurance Corporation ha deciso di introdurre una nuova copertura assicurativa tendente ad aiutare i piccoli esportatori.

In linea di massima le assicurazioni dei crediti all'esportazione non coprono il rischio di mancata accettazione delle merci da parte dei compratori stranieri. In considerazione delle particolari difficoltà alle quali sarebbero appunto esposti tali esportatori in caso di mancata accettazione, ed anche per l'urgente necessità di incrementare le esportazioni del Paese, l'Istituto indiano ha emesso una nuova polizza d'assicurazione che copre il predetto rischio, previa dimostrazione del credito che gode l'esportatore e della qualità della merce.



PAKISTAN

Nel quadro delle misure adottate dal governo del Pakistan per promuovere le esportazioni è stata introdotta recentemente nel Paese l'assicurazione dei crediti all'esportazione. L'assicurazione garantisce sia i rischi politici che quelli commerciali non coperti dalle compagnie private. Essa garantirà il complesso degli affari di ciascun esportatore per un anno. I rischi commerciali sono ga-

rantiti al 75% e quelli politici all'85%.

Sono escluse dalla garanzia le esportazioni di juta, lana greggia e di quelle merci che normalmente vengono pagate prima della consegna, ovvero dietro apertura di credito confermata e irrevocabile.

L'assicurazione sarà esercitata a titolo sperimentale per tre anni.

* * *

Il numero delle compagnie d'assicurazione operanti nel Pakistan è sceso da 79 a 73 fra l'aprile 1960 e l'aprile 1961. Di esse, 28 erano compagnie nazionali. Delle 45 straniere, 23 erano inglesi, 10 indiane, 5 americane e 7 di altri Paesi.

Le compagnie d'assicurazione sulla vita hanno ottenuto nel 1960 una produzione in assicurazioni di capitali pari a 274 milioni di rupie, ripartiti fra 43.798 contratti. Rispetto all'esercizio precedente, il numero dei nuovi contratti è aumentato di appena 1.807.

Alla fine del 1960 il portafoglio vita ha registrato una consistenza di 1.008 milioni di rupie, ripartiti fra 154.544 contratti, una cifra insignificante per un Paese di circa 93 milioni di abitanti.

La seguente tabella riporta l'incasso premi dei rami danni negli anni 1960 e 1959:

Rami danni	Premi (in migliaia di rupie)	
	1960	1959
Incendi	30.872	25.737
Trasporti marittimi	26.386	22.456
Altri rami	15.034	12.881
<i>Totale</i>	<i>72.292</i>	<i>61.074</i>



NUOVA ZELANDA

Le 14 compagnie d'assicurazione straniere e le 4 nazionali esercitanti nella Nuova Zelanda l'assicurazione sulla vita hanno nuovamente registrato forti progressi nello sviluppo del ramo. Nell'esercizio 1960-61 l'incasso premi ed i redditi patrimoniali hanno raggiunto 46,7 milioni di sterline neozelandesi, contro 42,7 milioni dell'esercizio precedente.

La produzione ha avuto lo stesso sviluppo favorevole degli anni precedenti. Mentre nell'esercizio 1959-60 la produzione di assicurazioni ordinarie comprendeva 96

mila 582 polizze per 157 milioni di sterline di capitali assicurati, la produzione dell'ultimo esercizio è ascesa a 117.468 polizze per circa 181 milioni di sterline di capitali assicurati. Nel settore delle assicurazioni popolari si è invece avuta una diminuzione del 7% nel numero dei contratti, mentre i capitali assicurati sono saliti da 3,3 a 3,5 milioni di sterline.

Detraendo i contratti estinti per morte, scadenza o risoluzione anticipata, le compagnie vita hanno registrato un aumento netto dei capitali assicurati per 126 milioni di sterline (111 milioni nell'esercizio precedente).

Alla fine di giugno 1961, il portafoglio vita in vigore delle 18 compagnie operanti nel ramo comprendeva 1.642.000 contratti per un capitale assicurato complessivo di circa 1.139 milioni di sterline. Poiché la popolazione della Nuova Zelanda ammonta a 2.372.000 persone, si hanno due polizze vita ogni tre abitanti.

Nel 1951 i capitali assicurati costituivano il 69% del reddito nazionale; nel 1961 il rapporto è salito al 102%. La Nuova Zelanda è dunque uno dei tre Paesi (gli altri due sono gli Stati Uniti e il Canada) dove il portafoglio assicurativo vita supera il reddito nazionale dell'anno.

Galleria del 1912

Giacomo Balla, nato a Torino il 24 luglio 1874, pittore autodidatta distintosi per intensità di chiaroscuro e robustezza di colorito, svolse una parte di notevole importanza nella vita pittorica romana del primo decennio del 1900. Cominciò la sua attività come pittore verista, poi, in un suo soggiorno a Parigi fece conoscenza diretta dell'impressionismo, in seguito fu uno dei primi pittori a passare al futurismo, del quale fu un attivo esponente. Ma gli ultimi dipinti di Balla segnano un ritorno al naturalismo iniziale. Il *Ritratto all'aperto*, dipinto nel 1912, che riproduciamo in quarta di copertina, si conserva nella Galleria di Arte Moderna a Roma. Giacomo Balla morì a Roma nel 1958.

cronache
dell'



MENSILE DI VITA AZIENDALE, CULTURA ASSICURATIVA E INFORMAZIONE VARIA edito a cura della Presidenza e della Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e riservato ai collaboratori dell'I.N.A. e delle Società collegate LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, FIUMETER e PRAEVIDENTIA.

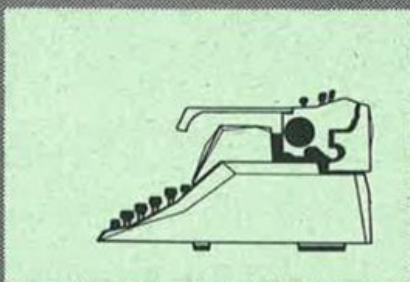
Direzione e redazione presso la Segreteria Particolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Via Sallustiana 51 - Direttore Responsabile: dott. Salvatore Matricardi - Autorizzazione del Tribunale di Roma 25 maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. Bimospa-Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Distribuzione gratuita.



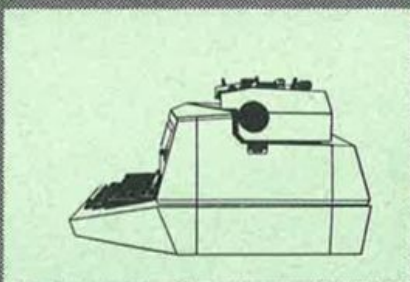
Olivetti 84

olivetti

ha prodotto per prima in Italia ed ha portato in tutte le case e gli uffici gli strumenti perfezionati della scrittura meccanica. Ormai in ogni parte del mondo Olivetti vuol dire scrivere a macchina. Con un progresso costante delle qualità costruttive e del rendimento dei suoi prodotti, l'industria di Ivrea può oggi proporre una serie completa di **Olivetti per scrivere** alle più diverse esigenze della vita contemporanea.



82 Diaspron



Forum



Raphael



Corporate Heritage
& Historical Archive

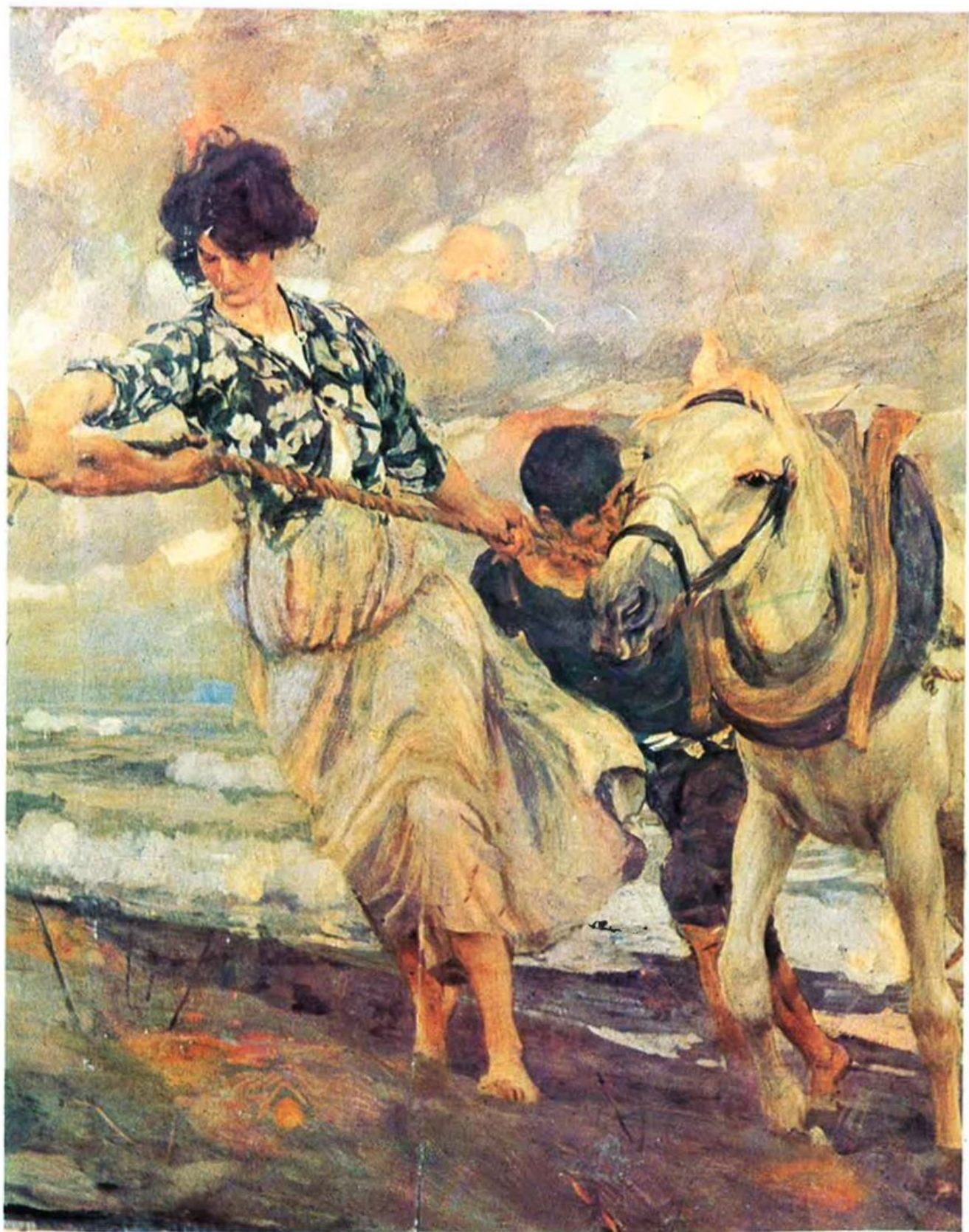


Bunduki



Corporate Heritage
& Historical Archive

GALLERIA DEL 1912



"LA GOMENA", DI ETTORE TITO (1859 - 1941)